



Regione Toscana



6° Censimento Generale
dell'Agricoltura



RACCOGLIAMO RISPOSTE, SEMINIAMO FUTURO

LA TOSCANA AL 6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Risultati Definitivi



**LA TOSCANA AL 6°
CENSIMENTO GENERALE
DELL'AGRICOLTURA**

Risultati definitivi

La Toscana al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura Risultati definitivi

Regione Toscana
Direzione Generale Organizzazione
Settore Sistemi Informativi e Servizi. Ufficio Regionale di Statistica

A cura di: Sara Pasqual

Coordinamento del progetto:

Ufficio Regionale di Censimento (Leonardo Borselli, Claudia Daurù, Simona Drovandi, Lucia Del Grosso, Maria Franci, Simone Lanziello, Sara Pasqual).

Ringraziamenti: al Dr. Roberto Pagni e al Dr. Raoul Pinzauti (Regione Toscana) per i preziosi consigli, alla Dr.ssa Sabina Giampaolo (Istat Regionale) per l'attenzione prestata al progetto e per la collaborazione.

Impaginazione: FOCUS MARKETING S.R.L.

Settembre 2012

Avvertenze:

Il rapporto e gli indicatori sono scaricabili dal sito internet di Regione Toscana, al seguente indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/censimentoagricoltura2010>.



Regione Toscana

Ufficio Regionale di Statistica



**6° Censimento Generale
dell'Agricoltura**



RACCOGLIAMO RISPOSTE, SEMINIAMO FUTURO

Istat sede territoriale per la Toscana

Indice

1. PREMESSA	5
1.1 Le basi normative e la struttura organizzativa della rete di rilevazione	5
1.2 L'attività pre- censuaria, il campo di osservazione e l'unità di rilevazione	6
1.3 La raccolta dei dati ed il questionario di rilevazione	7
1.4 La validazione e le attività post- censuarie	8
1.5 Avvertenze	9
2. LE AZIENDE TOSCANE NEL PANORAMA ITALIA	10
3. LA DISTRIBUZIONE DI AZIENDE E SUPERFICI SUL TERRITORIO REGIONALE	13
4. L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI E LA SUPERFICIE BOSCHIVA	18
5. LE AZIENDE CON ALLEVAMENTI	22

6. LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE AZIENDALI	27
7. L'IRRIGAZIONE	30
8. LA PRODUZIONE BIOLOGICA	34
9. LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI	37
10. L'INFORMATIZZAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE	40
11. LA MANODOPERA AZIENDALE	44
APPROFONDIMENTO - I GIOVANI E L'AGRICOLTURA: IL RICAMBIO GENERAZIONALE	50

Il presente volume contiene un'analisi sui risultati definitivi del 6° Censimento Generale dell'agricoltura. L'analisi fornisce un quadro di sintesi sullo stato attuale del comparto agricolo, nel confronto con il contesto italiano e con la situazione rilevata al Censimento precedente.

1.1 Le basi normative e la struttura organizzativa della rete di rilevazione

Il 25 ottobre 2010 l'Istat, con la collaborazione di Regioni e Province Autonome, ha dato avvio al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, in ottemperanza al Regolamento (CE) n. 1166/2008 e al Regolamento (CEE) n.357 del 1979 e successive modifiche. La rilevazione,

che si è conclusa nei primi mesi del 2011, offre un'integrazione fondamentale al quadro informativo statistico sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello nazionale, regionale e locale.

La Regione Toscana ha seguito la rilevazione secondo il modello della *partecipazione integrativa*¹, prevedendo un'organizzazione ed un monitoraggio capillare della rilevazione sul territorio, tramite il coinvolgimento delle Province, presso le quali sono stati costituiti gli Uffici Territoriali di Censimento e le relative Commissioni Tecniche, e di altri soggetti istituzionali (Mi.p.a.a.f., Anci, Upi, Uncem, Usci, Unioncamere, associa-

¹ Il Piano Generale di Censimento ha previsto per il 2010 due modelli organizzativi di partecipazione delle Regioni e Province Autonome alla rilevazione: modello ad alta partecipazione e modello a partecipazione integrativa. I due modelli si sono distinti soprattutto per il diverso livello di coinvolgimento delle Regioni nell'organizzazione territoriale, nonché per la definizione della rete di rilevazione territoriale: nel caso della partecipazione integrativa, ad esempio, questa è stata definita a monte da Istat ed ha previsto i seguenti organi di censimento: Ufficio Regionale di Censimento, Uffici Territoriali di Censimento e Uffici Comunali di Censimento. Assieme a Veneto, Marche e Puglia, la Regione Toscana ha optato per la partecipazione integrativa, mentre le restanti realtà hanno attuato l'alta partecipazione.

zioni di categoria e Università) per la costituzione della Commissione Tecnica Regionale, a cui è spettato il coordinamento dei rapporti interistituzionali, nonché il monitoraggio della rilevazione sul territorio, con conseguente verifica dei dati provvisori. Gli organi di rilevazione della rete censuaria toscana sono stati i Comuni presso i quali si sono costituiti gli Uffici di Censimento Comunali.

Il ruolo centrale di coordinamento, supporto e monitoraggio alle attività censuarie regionali è stato svolto dai Responsabili Istat Territoriali; questi hanno operato a livello sub-regionale, per assicurare il collegamento fra l'Istat centrale ed i vari organi di censimento.

1.2 L'attività pre-censuaria, il campo di osservazione e l'unità di rilevazione

A partire da una lista di aziende definita come integrazione di più fonti amministrative², nel corso del 2009 l'Istat ha realizzato un'indagine campionaria che aveva come obiettivo il *controllo della copertura e della qualità del prototipo di registro statistico delle aziende agricole*. La rilevazione è stata effettuata su un

insieme di comuni selezionati, attraverso una procedura predisposta dall'Istat, in funzione delle specializzazioni agricole provinciali e della numerosità aziendale risultante al Censimento del 2000. La scelta finale dei comuni è stata fatta in collaborazione con le Regioni; in Toscana, la rilevazione pre-censuaria ha interessato alcuni comuni delle province di Livorno, Siena e Grosseto.

I risultati della rilevazione sono stati confrontati (fase di "riconciliazione") con la Base Integrata di Fonti Amministrative (BIFA), al fine di una corretta definizione della lista di Censimento.

L'unità di riferimento è l'azienda agricola, definita come "l'unità tecnico-economica costituita da terreni (anche in appezzamenti non contigui), da eventuali impianti e attrezzature varie in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore (una persona fisica, una società o un ente), che ne sopporta il rischio da solo (come conduttore coltivatore o conduttore con salariati o compartecipanti) o in forma associata".

² Per la definizione della lista di censimento fonti più prettamente agricole (Agea, Redditi Agrari, Anagrafi zootecniche e Catasto terreni ad uso agricolo) sono state integrate con fonti più generali (Camere di Commercio, Archivi fiscali e Inps) e statistiche (Asia, Censimento agricoltura 2000, Indagine SPA2007, Agriturismi, etc...).

Il campo di osservazione è costituito dall'universo delle aziende agricole individuato secondo le direttive previste dal regolamento europeo; nello specifico: tutte le aziende con almeno 1 ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU); le aziende con meno di 1 ettaro di SAU che hanno soddisfatto le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat tenendo conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi; le aziende zootecniche, purché allevino animali, in tutto o in parte, per la vendita. Non è stata applicata alcuna soglia minima per le aziende agricole operanti nei settori florovivai-stico, viticolo e ortofrutticolo, in considerazione della loro possibile rilevanza economica anche per superfici limitate. Sono rientrate nel campo di osservazione purché aventi i requisiti di azienda agricola:

- le aziende agricole gestite da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, ad esempio le aziende agricole degli istituti di ricerca, degli ospedali, delle cliniche, delle comunità religiose, delle scuole, degli istituti penitenziari e delle imprese industriali, commerciali e dei servizi;
- gli allevamenti di tori, verri, montoni e becchi per la riproduzione, gli allevamenti di cavalli (esclusa la gestione

di scuderie di cavalli da corsa e le scuole di equitazione), gli impianti di incubazione per pollame;

- le unità zootecniche che praticano esclusivamente allevamento del bestiame anche se prive di terreno agrario (ad es. allevamenti di suini annessi a caseifici industriali, allevamenti avicoli intensivi);

- le unità zootecniche che utilizzano terreni pascolativi che non si configurano come elementi costitutivi di dette unità agricole (ad es. terreni appartenenti a Comuni, ad altri Enti pubblici o a privati);

- le proprietà collettive ad uso agricolo ("common land").

Sono escluse dal campo di osservazione del censimento:

- le unità esclusivamente forestali;

- le aziende agricole e/o zootecniche di piccole dimensioni inferiori alla griglia di soglie fisiche stabilita dall'Istat;

- le unità che non svolgono, in via principale o secondaria, almeno una delle attività agricole e zootecniche elencate nell'allegato I del Regolamento (CE) n. 1166/2008.

1.3 La raccolta dei dati ed il questionario di rilevazione

Le unità di rilevazione sono state censite nel Comune di residenza del conduttore.

Unitamente alla rilevazione tradizionale delle caratteristi-

che strutturali delle aziende agricole, il modello di rilevazione ha permesso di indagare fenomeni di sviluppo rurale e sostenibilità ambientale, utili a orientare e valutare le politiche di settore europee, nazionali e locali. Il questionario di rilevazione si è composto di sei sezioni relative a: notizie generali sull'azienda, utilizzazione dei terreni, allevamenti, ubicazione di terreni e allevamenti, lavoro ed attività connesse, altre informazioni sulla gestione aziendale.

La rilevazione sul campo è stata effettuata secondo due tecniche alternative di somministrazione e compilazione dei questionari:

- l'intervista diretta da parte del rilevatore al conduttore dell'azienda agricola tramite questionario cartaceo;
- la compilazione via Internet del questionario elettronico di censimento da parte del conduttore dell'azienda agricola.

A fronte di una media nazionale del 3,5% circa, in Toscana la compilazione on line è stata effettuata dal 5% degli intervistati.

I questionari cartacei acquisiti dai rilevatori toscani sono stati registrati in service da parte di una società selezionata dall'Istat.

1.4 La validazione e le attività post - censuarie

L'Istat ha realizzato il sistema di controllo e correzione dei dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura nel rispetto delle pratiche raccomandate da Eurostat per il controllo e la correzione dei dati di indagini statistiche sulle imprese, distinguendo fra controlli micro (a livello di singolo record) e macro (ai vari livelli territoriali, settoriali e dimensionali).

Controlli di coerenza ed eventuali imputazioni hanno avuto come obiettivo il ripristino della situazione di correttezza rispetto all'insieme delle regole di compatibilità, nel rispetto del vincolo di salvaguardia del maggior numero di informazioni rilevate.

La qualità dell'informazione statistica fornita dal 6° Censimento Generale dell'Agricoltura è stata documentata dall'Istat con due rilevazioni post-censuarie, mirate a valutare il grado di copertura e il grado di attendibilità delle singole risposte fornite dai conduttori di azienda. Si tratta di:

- un'indagine di copertura, volta a misurare il grado di copertura del Censimento rispetto alla popolazione delle aziende agricole mediante un campione areale di fogli di mappa del Catasto dei terreni;
- un'indagine di misura, finaliz-

zata a fornire alcune valutazioni dell'errore di misurazione dovuto al processo di risposta, mediante re-intervista telefonica su un campione (stratificato) di aziende rilevate al Censimento.

1.5 Avvertenze

E' da considerare che, per rendere possibile il confronto dei dati attuali con quelli del Censimento del 2000, questi ultimi sono ricalcolati sulla base dei criteri di rilevazione vigenti (Regolamento (CE) n. 1166/2008). Mentre l'applicazione delle soglie fisiche dimensionali non ha posto problemi di ricostruzione dei dati storici, per il settore zootecnico l'operazione è stata più

complessa, poiché nel 2010 il Censimento ha rilevato solo i capi per la vendita o i cui prodotti fossero destinati alla vendita, mentre nel 2000 erano state rilevate anche le aziende che gestivano allevamenti per autoconsumo. Le aziende soggette a correzione al fine di eliminare i capi destinati all'autoconsumo sono state successivamente sottoposte alle regole di individuazione del campo di osservazione, pertanto, sulla base delle loro caratteristiche di utilizzazione del terreno, le stesse sono state tenute o meno nel campo di osservazione. Per questo motivo i dati qui riportati e riferiti al 2000 differiscono con quelli già utilizzati nelle pubblicazioni precedenti.

Le aziende toscane nel panorama Italia

Il numero di aziende agricole rilevate al 6° Censimento Generale sull'agricoltura corrisponde, in Toscana, a 72.686, per una superficie agricola totale di quasi 1.300.000 ettari ed una superficie effettivamente utilizzata di circa 750.000 ettari (► **Tavola 1**³). Le aziende toscane rappresentano il 4,5% delle aziende rilevate a livello nazionale ed il 29% di quelle localizzate nel Centro Italia. Sul totale delle aziende,

meno del 10% svolge attività connesse all'agricoltura. I dati della Tavola 1 rivelano che, in linea con la tendenza del Centro Italia, anche in Toscana il numero di unità dedite al comparto agricolo è diminuito del 40% rispetto al Censimento precedente; il confronto col dato nazionale, che evidenzia comunque una diminuzione importante di aziende sul territorio nazionale (- 32% circa), mette in risalto la situazione

► Tavola 1

Aziende e superfici per ripartizione geografica (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2000). Toscana e Italia. Anni 2000 e 2010 (superficie in ettari)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Aziende			SAU			SAT		
	2010	2000	Var.%	2010	2000	Var.%	2010	2000	Var.%
Toscana	72.686	121.177	-40,0	754.345	855.601	-11,8	1.295.120	1.556.954	-16,8
Centro Italia	252.012	423.085	-40,4	2.191.651	2.435.200	-10,0	3.349.801	3.898.892	-14,1
ITALIA	1.620.884	2.396.274	-32,4	12.856.048	13.181.859	-2,5	17.081.099	18.766.895	-9,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

³ A meno di diversa indicazione, i dati sono riferiti alla Regione o Provincia nella quale è localizzato il centro aziendale, indipendentemente dalla residenza del conduttore o dell'Ufficio di censimento che ha rilevato l'azienda.

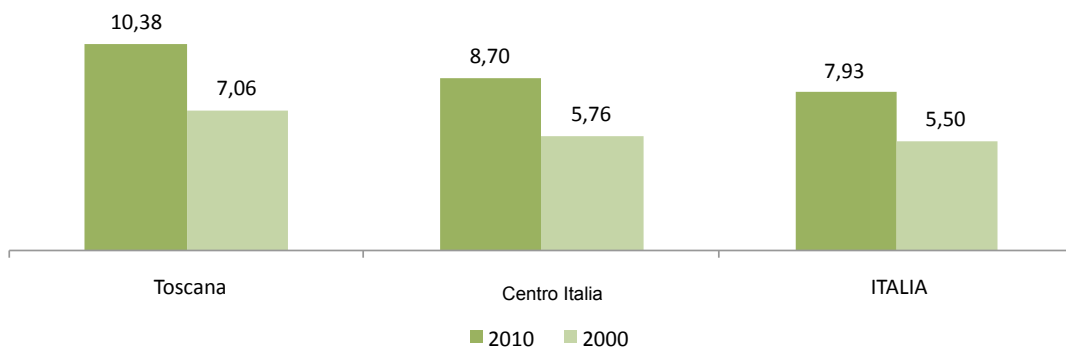
ancor più critica della nostra regione.

Anche se al decremento delle aziende non corrisponde una diminuzione della stessa entità delle superfici, siano esse la superficie aziendale totale (SAT), che quella agricola utilizzata (SAU), la Toscana si caratterizza per la contrazione maggiore: nello specifico si tratta di un decremento del 17% circa per quel che riguarda la SAT e di quasi il 12% relativamente alla SAU. Con riferimento a quest'ultima, i dati censuari rilevano che, mentre nel 2000 la Toscana deteneva il 6,5% della superficie agricola effettivamente utilizzata a livello nazionale, nel 2010 non arriva al 6%.

Una diminuzione delle superfici più contenuta rispetto al numero di aziende ha prodotto un aumento della dimensione media aziendale. Con particolare riferimento alla SAU, la Toscana si caratterizza ad oggi per una dimensione media aziendale superiore alla media nazionale, che è di circa 8 ettari. In particolare, la nostra regione è passata da una media aziendale di circa 7 ettari nel 2000 ad una media di poco superiore ai 10 ettari (► **Grafico 1**) nel 2010; inoltre, benché lo stesso andamento possa essere rilevato sia a livello nazionale che nella ripartizione del Centro Italia, nella nostra regione il fenomeno appare più accentuato, a confermare la tenden-

► **Grafico 1**

Superficie media aziendale per ripartizione geografica (valori assoluti). Toscana e Italia. Anni 2000 e 2010 (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

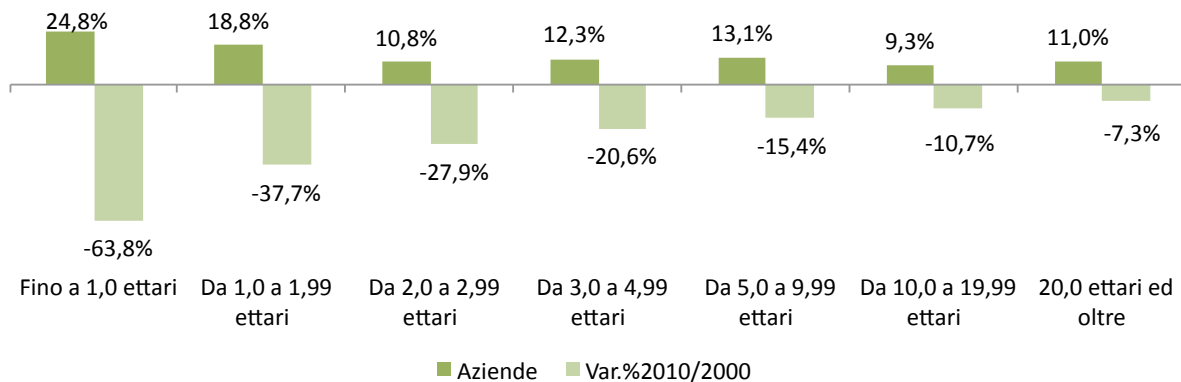
za ormai in atto da tempo, circa l'uscita dal comparto delle piccole aziende, in favore di aziende più strutturate, a volte formatesi dall'accorpamento di quelle già esistenti.

Il ► **Grafico 2** mostra la distribuzione percentuale delle aziende agricole toscane per classe di superficie agricola utilizzata e la loro variazione percentuale rispetto al Censimento precedente. Quel che emerge è che all'aumentare della classe di SAU, diminuiscono le variazioni percentuali negative rispetto al 2000: in particolare sono le aziende

piccole, quelle con una SAU inferiore a 1 ettaro e che corrispondono al 24% delle aziende agricole toscane, ad aver subito la contrazione maggiore (-64%). È interessante notare che, se confrontiamo le aziende appartenenti alla classe di SAU "20,0 ettari e oltre" con quelle "Da 2,0 a 9,99 ettari", la diminuzione percentuale delle prime (-7% circa) rispetto al 2000 è senza dubbio inferiore a quella delle seconde (-28% circa), pur rappresentando entrambe l'11% circa delle aziende agricole toscane.

► **Grafico 2**

Aziende per classi SAU (valori e variazioni percentuali rispetto al 2000). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

La distribuzione di aziende e superfici sul territorio regionale

Il 49% delle aziende agricole toscane ha il centro aziendale nelle province di Arezzo (18%), Grosseto (17%) e Firenze (14,5%); tali province coprono il 52% della superficie agricola totale e la stessa quota di superficie effettivamente utilizzata. Benché il primato

sia detenuto dalla provincia di Grosseto, con il 25% della SAU (► **Tavola 2**), segnaliamo anche la provincia di Siena che, con le sue 8.461 aziende (solo il 12% del totale), ricopre ben il 22% della SAU ed il 21% della SAT totale.

Sebbene la diminuzione di

► **Tavola 2**

Aziende e superfici per provincia (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2000). Toscana. Anni 2000 e 2010 (superfici in ettari)

PROVINCE	Aziende			SAU			SAT			SAU/SAT		
	2010	2000	Var. %	2010	2000	Var. %	2010	2000	Var. %	2010	2000	Var. %
Massa Carrara	3.293	8.166	-59,7	10.254	19.474	-47,3	25.451	49.331	-48,4	40,3	39,5	2,1
Lucca	6.543	13.409	-51,2	24.344	29.130	-16,4	47.201	70.630	-33,2	51,6	41,2	25,0
Pistoia	6.897	11.469	-39,9	21.270	24.956	-14,8	46.121	54.159	-14,8	46,1	46,1	0,1
Firenze	10.523	15.874	-33,7	107.518	123.797	-13,1	197.687	229.656	-13,9	54,4	53,9	0,9
Livorno	3.696	5.749	-35,7	33.391	37.313	-10,5	51.451	61.096	-15,8	64,9	61,1	6,3
Pisa	6.912	14.388	-52,0	95.754	108.596	-11,8	158.576	180.355	-12,1	60,4	60,2	0,3
Arezzo	13.146	20.296	-35,2	96.740	111.186	-13,0	193.519	230.688	-16,1	50,0	48,2	3,7
Siena	8.461	13.039	-35,1	169.284	184.649	-8,3	275.240	320.978	-14,2	61,5	57,5	6,9
Grosseto	12.286	16.743	-26,6	188.578	206.445	-8,7	285.029	339.417	-16,0	66,2	60,8	8,8
Prato	929	2.044	-54,5	7.211	10.055	-28,3	14.846	20.643	-28,1	48,6	48,7	-0,3
TOSCANA	72.686	121.177	-40,0	754.345	855.601	-11,8	1.295.120	1.556.954	-16,8	58,2	55,0	6,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

aziende e superfici, rispetto al 2000, sia generalizzata, questa ha colpito in larga misura le province di Massa Carrara e Prato, che tuttavia non si distinguono per una forte vocazione agricola: qui, ad un numero di aziende che negli anni si è più che dimezzato, si accompagna una diminuzione di superficie agricola utilizzata che corrisponde al 47% nella prima provincia e al 28% circa in quella pratese. Destano senza dubbio interesse le province di Pisa e Lucca, per le quali si rileva una contrazione delle aziende agricole rispetto al 2000 rispettivamente pari al 52 e 51% circa. Tuttavia mentre per la provincia pisana la diminuzione delle aziende è accompagnata da un decremento di superficie in linea con la tendenza osservata a livello regionale, a Lucca si riscontra una diminuzione non trascurabile della superficie totale delle aziende dedite all'agricoltura: si tratta di una variazione percentuale intorno al 33%, contro una media del 17% a livello regionale. Al contrario, la provincia in cui il comparto agricolo sembra "tenere" ancora risulta quella di Grosseto: qui la diminuzione di aziende rispetto al 2000 è la più contenuta (-27% circa) e la stessa cosa vale per quel che riguarda la SAU (-9%). La variazione percentuale minore rispetto al

Censimento precedente in termini di superficie utilizzata, la si riscontra però per la provincia di Siena (-8%), mentre Pisa e Firenze, si caratterizzano per le contrazioni minori di superficie aziendale totale.

Se nel 2000 il 55% della superficie totale delle aziende era utilizzata per attività agricole, nel 2010 tale valore raggiunge il 58%, con punte del 66 e 65% nelle province di Grosseto e Livorno, nonostante Lucca sia la provincia in cui si rileva la massima variazione percentuale rispetto al 2000 (qui il rapporto SAU su SAT è passato dal 41 al 51,6%). Fermo restando la contrazione di aziende e superfici, quello che sembra verificarsi è un maggior utilizzo della superficie aziendale.

L'analisi delle superfici medie (► **Tavola 3**) rileva che dal 2000 ad oggi la superficie media aziendale è aumentata ovunque: in particolare, i dati regionali rivelano un incremento di circa 3 ettari per quel che riguarda la SAU (da 7 a 10 ettari) e 5 ettari per quel che riguarda la SAT (da 13 a 18 ettari circa). Sono Siena, Grosseto e Pisa le province in cui la dimensione media risulta essere maggiore, sia in termini di SAT che in termini di SAU: in particolare le aziende del senese si caratterizzano per una superficie media utilizzata di

► **Tavola 3**

Dimensione media aziendale per provincia (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2000). Toscana. Anni 2000 e 2010 (superficie in ettari)

PROVINCE	SAU			SAT		
	2010	2000	Var. %	2010	2000	Var. %
Massa Carrara	3	2	30,6	8	6	27,9
Lucca	4	2	71,3	7	5	37,0
Pistoia	3	2	41,7	7	5	41,6
Firenze	10	8	31,0	19	14	29,9
Livorno	9	6	39,2	14	11	31,0
Pisa	14	8	83,5	23	13	83,0
Arezzo	7	5	34,3	15	11	29,5
Siena	20	14	41,3	33	25	32,1
Grosseto	15	12	24,5	23	20	14,4
Prato	8	5	57,8	16	10	58,2
TOSCANA	10	7	47,0	18	13	38,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

circa 20 ettari. Rispetto al Censimento del 2000, gli incrementi percentuali maggiori si riscontrano per le province di Pisa (+83,5%) e Lucca (+71% circa) in riferimento alla SAU e per la sola provincia pisana in riferimento alla SAT (+83% rispetto al Censimento precedente).

Un'analisi più dettagliata a livello territoriale (► **Grafico 3**) evidenzia i comuni in cui sono localizzati la maggior parte dei centri aziendali agricoli: con le sue 2.222 aziende, Arezzo detiene il primato; seguono Pistoia (1.951 aziende), Cortona (1.874) e Grosseto (1.823 centri agricoli). Se consideriamo invece la superficie agricola afferente al centro aziendale, Grosseto è il comune che de-

tiene la superficie maggiore (28.555 ettari di SAU e 34.233 ettari di SAT).

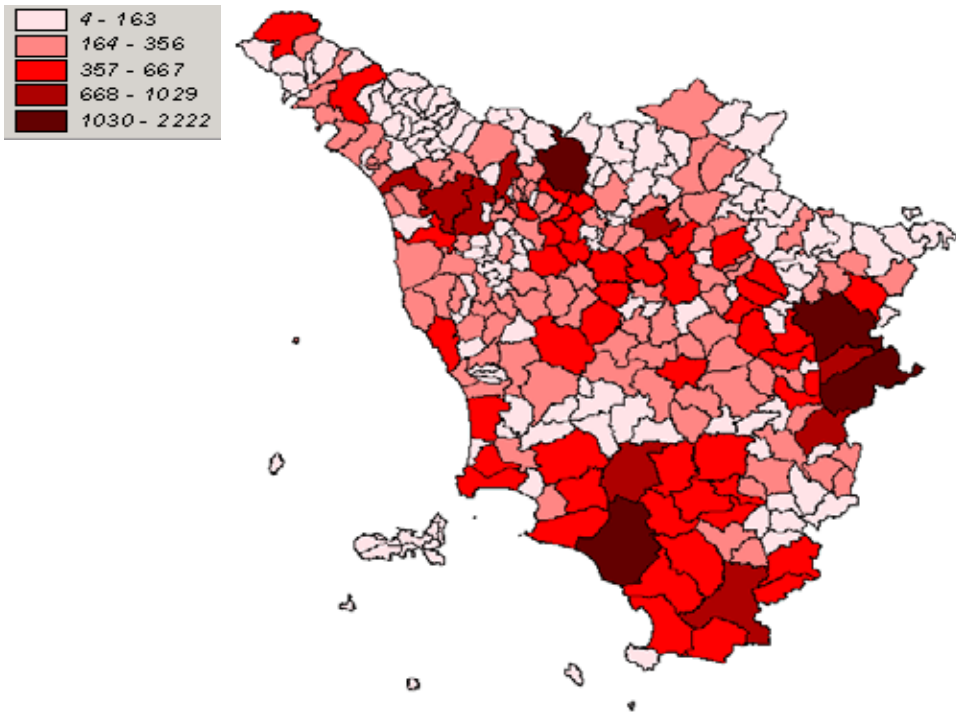
Tuttavia, la distribuzione della superficie agricola per comune del centro aziendale, non tiene conto del fatto che alcune aziende hanno dei terreni dislocati in un comune diverso rispetto al centro aziendale; in Toscana sono 8.713 (il 12%) le aziende agricole con terreni fuori comune e ciò incide sulla distribuzione comunale delle superfici effettivamente investite in attività agricola. In aggiunta, vanno poi considerate le 684 aziende non toscane, che utilizzano la superficie regionale per svolgere la propria attività agricola; a queste corrispondono circa 3.000 ettari di SAU aggiuntiva, che fa salire

a 757.453 ettari la superficie agricola effettivamente utilizzata in Toscana, a prescindere dal comune (provincia o regione) in cui è dislocato il centro aziendale. Se calcoliamo l'incidenza della SAU effettiva sul totale della superficie comunale, alcuni comuni risultano avere più dell'80% della loro superficie investita in coltivazioni agricole: nello specifico si tratta di Monteroni d'Arbia, Orciano Pisano, Guardistallo e Calcinaia. Con riferimento ai

comuni del grossetano, si evidenziano Grosseto, col 61% di superficie coltivata, sul totale della superficie del comune, Scansano, Magliano in Toscana e Manciano, tutti con quote di superficie coltivata superiori al 50%. Stessa situazione si osserva per alcuni comuni del senese, con particolare riferimento ad Asciano, Siena, San Giovanni d'Asso, Pienza, Montepulciano, Torrita di Siena e Radicofani (► **Grafico 4**).

► **Grafico 3**

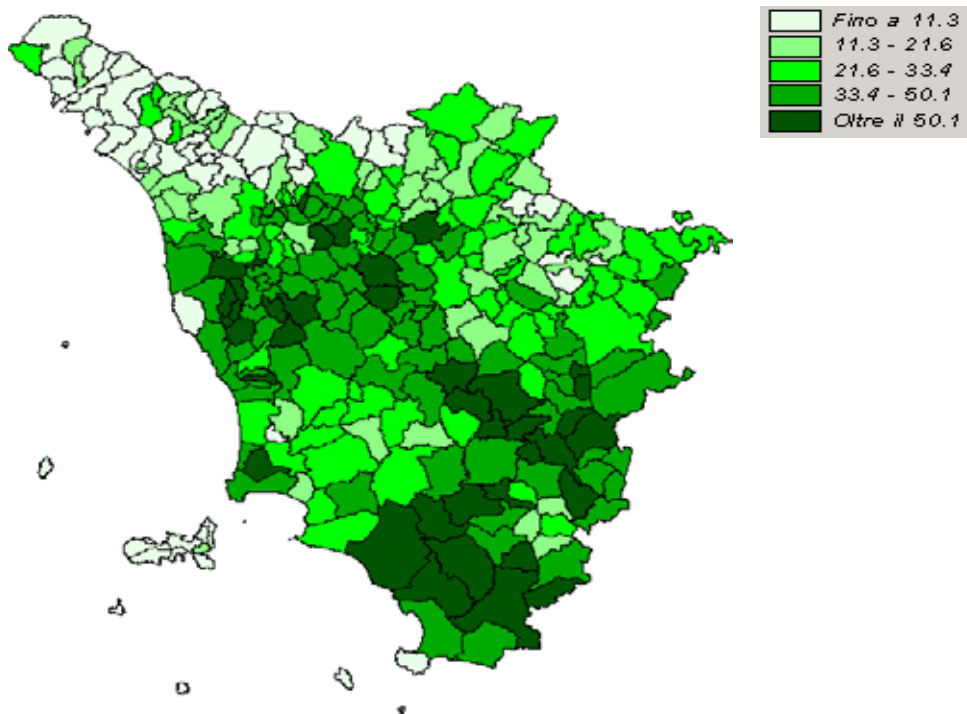
Aziende agricole per comune (valori assoluti). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► **Grafico 4**

SAU su superficie comunale (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

L'utilizzazione dei terreni agricoli e la superficie boschiva

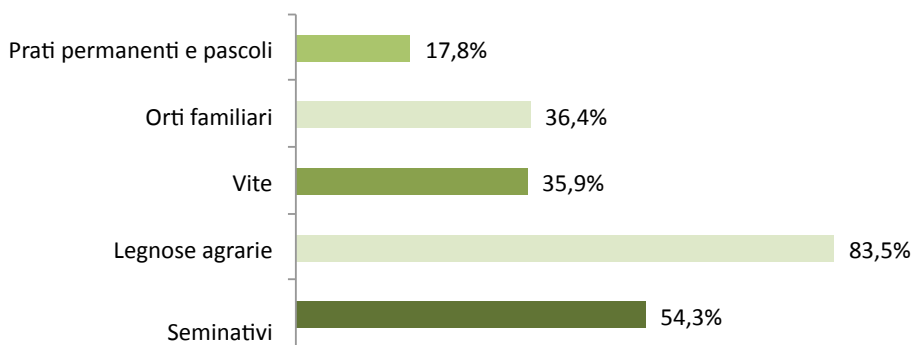
In Toscana l'83,5% circa delle aziende agricole sono dedite alla coltivazione di legnose agrarie, ma risulta rilevante anche la quota di unità che si occupa della coltura dei seminativi (questa corrisponde al 54% delle aziende, ► **Grafico 5**); alla coltivazione di orti familiari si dedica il 36% delle aziende, mentre il 18% circa

alla cura di prati permanenti e pascoli.

La coltivazione della vite è praticata dal 36% delle aziende totali; tale quota, che nel 2000 corrispondeva al 44%, passa al 43% se si restringe il campo d'osservazione alle sole aziende con legnose agrarie (► **Tavola 4**).

► Grafico 5

Aziende per utilizzazione dei terreni (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► **Tavola 4**

Aziende e superfici per utilizzazione dei terreni e provincia (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2000). Toscana. Anno 2010 (superficie in ettari)

PROVINCE	Seminativi		Legnose agrarie		di cui Vite		Orti familiari		Prati permanenti e pascoli	
	Aziende	Superfici	Aziende	Superfici	Aziende	Superfici	Aziende	Superfici	Aziende	Superfici
<i>Valori assoluti</i>										
Massa Carrara	803	951	2.621	3.501	1.622	763	1.883	120	1.945	5.682
Lucca	3.065	7.988	4.744	7.903	1.656	1.058	2.915	251	2.521	8.202
Pistoia	2.533	5.978	5.586	12.448	1.119	786	2.494	184	735	2.661
Firenze	4.532	42.845	9.380	47.160	4.271	18.393	3.356	391	1.727	17.122
Livorno	2.160	23.565	3.211	7.909	1.124	2.445	1.491	179	319	1.737
Pisa	3.822	75.324	5.761	12.038	2.495	3.187	2.449	304	969	8.089
Arezzo	8.483	59.958	10.814	21.991	5.534	7.047	5.922	470	1.675	14.321
Siena	5.261	119.879	7.269	33.554	4.220	18.330	2.740	224	1.211	15.627
Grosseto	8.462	139.874	10.545	27.843	3.794	7.471	2.856	329	1.701	20.531
Prato	327	3.525	789	2.722	285	512	351	39	133	926
TOSCANA	39.448	479.888	60.720	177.069	26.120	59.993	26.457	2.490	12.936	94.899
<i>Variazioni % 2010/2000</i>										
Massa Carrara	-78,3	-40,9	-61,5	-39,7	-65,0	-41,7	-57,0	-34,9	-64,0	-52,1
Lucca	-52,6	-7,3	-50,3	-7,3	-65,9	-36,6	-55,8	-25,3	-62,2	-29,6
Pistoia	-44,7	-21,5	-34,5	4,4	-60,5	-34,6	-44,6	-25,4	-75,5	-48,5
Firenze	-40,4	-14,4	-31,6	-4,3	-44,4	3,7	-44,8	-7,5	-58,5	-28,7
Livorno	-43,1	-13,6	-34,7	8,0	-57,3	22,0	-31,0	21,4	-53,9	-32,7
Pisa	-53,8	-7,7	-49,8	-18,2	-61,5	-17,5	-61,5	-34,2	-68,6	-31,7
Arezzo	-37,4	-12,9	-33,9	-5,6	-46,3	0,1	-42,8	-19,5	-54,4	-22,4
Siena	-36,0	-9,5	-32,4	1,0	-36,9	5,5	-39,7	-27,4	-49,0	-16,5
Grosseto	-22,6	-9,8	-25,9	10,0	-45,1	28,3	-40,4	-0,5	-58,7	-20,2
Prato	-58,6	-6,6	-52,8	-9,8	-64,0	4,9	-69,6	-36,9	-85,3	-71,1
TOSCANA	-41,9	-10,6	-38,0	-2,9	-51,5	2,5	-48,1	-19,2	-62,0	-28,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

In termini di superficie, sono i seminativi, con il loro 64%, ad occupare la maggior parte della SAU toscana; seguono le legnose agrarie (23%), i prati e pascoli (13%) e gli orti familiari, che ricoprono meno dell'1% della superficie agricola utilizzata (► **Grafico 6**). Cereali e foraggiere avvicendate, con i loro 170 mila e 152 mila ettari, sono le coltivazioni che ricoprono la maggiore percentuale di SAU toscana (rispettivamente il 23 e 20%), mentre l'olivo, che occupa quasi 92 mila ettari, rappresenta il 12% della SAU toscana.

La superficie vitata (circa 60 mila ettari) rappresenta ad oggi il 34% della superficie a legnose agrarie e l'8% dell'intera SAU (la stessa quota nel 2000 non raggiungeva il 7%). Inoltre, mentre per tutte le

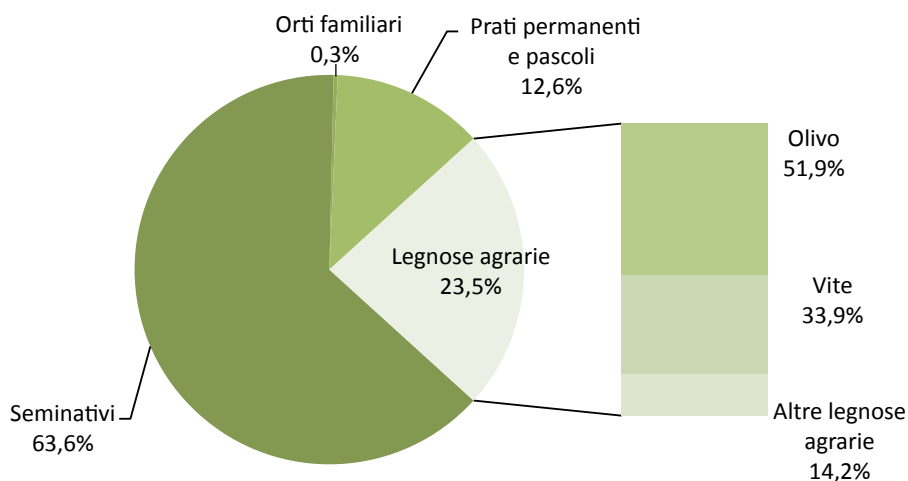
altre tipologie si assiste ad un tendenziale decremento di aziende e superfici, rispetto al 2000, nel caso della vite ad una contrazione di aziende che supera il 50%, corrisponde un'espansione della superficie dedicata del 2,5% (► **Tavola 4**).

L'analisi della distribuzione territoriale delle aziende toscane per utilizzazione dei terreni non mostra tendenze di rilievo: la diminuzione di aziende è generalizzata a qualsiasi tipologia produttiva, con dei picchi relativi alle aziende che si dedicano alla coltivazione della vite (il 51,5% in meno rispetto al 2000) e quelle che lasciano terreni a prati e pascoli (che scendono del 62% circa rispetto al Censimento precedente).

Più interessante è l'analisi territoriale delle superfici. Mentre appaiono contenute

► Grafico 6

SAU per tipologie di utilizzazione dei terreni (valori percentuali), Toscana. Anno 2010



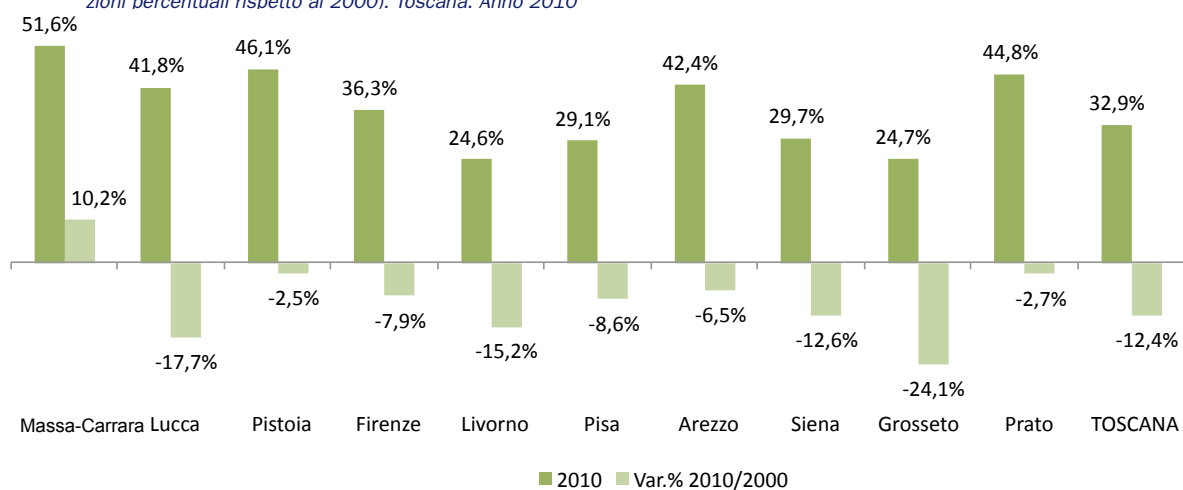
Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

le diminuzioni relative alla superficie dedicata a seminativi (-11%) e legnose (-3%), abbastanza cospicua è la diminuzione rilevata per i terreni a prato e pascolo (-29% circa). Uno sguardo più attento ai dati provinciali evidenzia alcune situazioni in contro tendenza. Nelle province di Pistoia, Livorno e Grosseto aumentano rispetto al 2000 i terreni dedicati alla coltivazione delle legnose agrarie e, con particolare attenzione alla superficie viticola regionale, è interessante l'aumento del 28% registrato nel grossetano e quello del 22% rilevato nella provincia di Livorno. Seminativi e prati e pascoli permanenti risultano essere le tipologie in cui la diminuzione delle superfici è generalizzata a tutte le province, con picchi nelle zone a minore vocazione agricola delle province di Massa Carrara e Prato.

Oltre alla superficie effettivamente adibita a coltivazioni, parte della SAT aziendale è occupata da boschi. In Italia corrisponde al 2% la superficie boschiva delle aziende agricole e la percentuale sale al 20% se si restringe il campo d'osservazione al Centro Italia. La Toscana si caratterizza per una forte incidenza di aree boschive sul totale della superficie agricola aziendale (33%). Tale incidenza, che diminuisce del 12% circa, rispetto a quanto emerso dal Censimento precedente, risulta in decremento ovunque, ad eccezione della provincia di Massa Carrara, dove passa dal 47 al 52% della SAT; le province in cui il peso della superficie boschiva diminuisce maggiormente risultano essere Grosseto e Lucca, per le quali si osserva un decremento del 24% e del 18% rispettivamente (► **Grafico 7**).

► Grafico 7

Incidenza della superficie boschiva sulla SAT per provincia (valori percentuali e variazioni percentuali rispetto al 2000). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

Le aziende con allevamenti

Sono 9.900 le aziende zootecniche con centro aziendale sul territorio regionale⁴; queste rappresentano il 13,6% delle aziende agricole toscane, in perfetta congruenza con la media nazionale, che rivela una quota di aziende zootecniche pari al 13,4% (ed un totale complessivo di 124.210 aziende). Se si restringe il campo d'osservazione alle aziende con

allevamenti, la crisi del comparto pare ancora più evidente, poiché, rispetto al Censimento del 2000, dove queste risultavano essere 18.526, hanno subito una flessione del 47%, con particolare riferimento alla provincia di Arezzo, dove il decremento si approssima al 60% circa (► **Tavola 5**).

Ovviamente la distribuzione delle aziende zootecniche sul

► Tavola 5

Aziende zootecniche per provincia (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali rispetto al 2000). Toscana. Anno 2010

PROVINCE	Val.assoluti	Val.%	Var.%
Massa Carrara	887	9,0	-45,3
Lucca	1.197	12,1	-26,2
Pistoia	442	4,5	-43,7
Firenze	1.294	13,1	-39,6
Livorno	384	3,9	-59,7
Pisa	959	9,7	-49,9
Arezzo	1.308	13,2	-60,3
Siena	1.051	10,6	-53,0
Grosseto	2.182	22,0	-40,9
Prato	196	2,0	-25,8
TOSCANA	9.900	100,0	-46,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

⁴ Il Censimento 2010 ha rilevato soltanto i capi d'allevamento destinati alla vendita o i cui prodotti siano destinati alla vendita, per cui Istat ha provveduto a ricostruire i dati del 2000, al fine di renderli confrontabili con quelli del 2010 (vedi Premessa).

territorio toscano è conforme alla presenza di aziende agricole all'interno di ciascuna provincia e, sul totale delle aziende con allevamenti, il 22% di queste ha il centro aziendale nella provincia di Grosseto ed il 13% ricade nelle province di Arezzo e Firenze; segue Lucca col 12% di unità zootecniche.

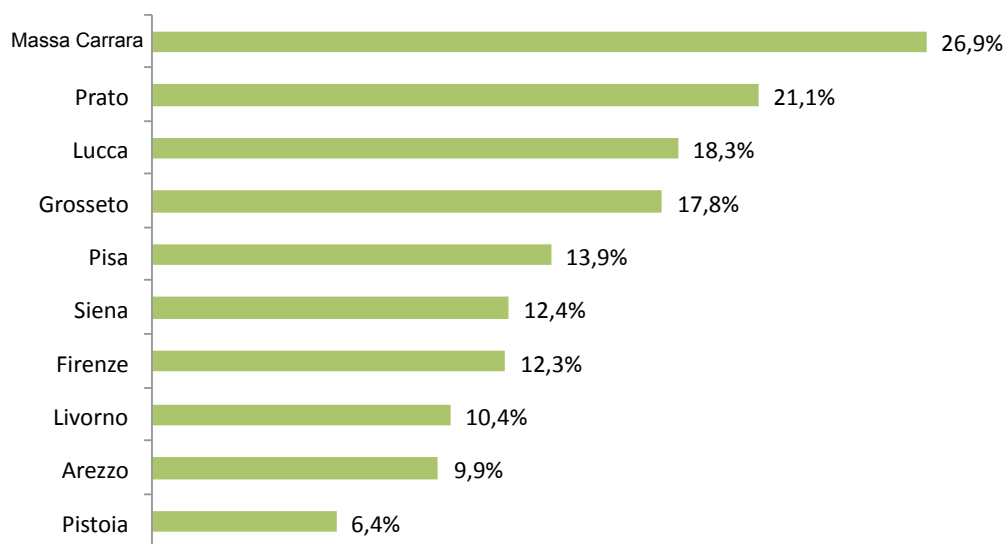
Le province a minore vocazione agricola, ossia Massa Carrara e Prato, mostrano invece una maggiore incidenza del comparto zootecnico sull'intero comparto agricolo, rispettivamente con il 27 ed il

21% di aziende zootecniche sul totale di aziende agricole della provincia stessa (► **Grafico 8**).

Senza considerare le aziende che allevano bufalini e struzzi, che in Toscana non raggiungono lo 0,5%, il 34,5% delle aziende con allevamenti si dedica alla cura di bovini, il 32% di ovi-caprini (il 24% sono aziende che allevano ovini) ed il 31% di equini; le aziende con avicoli e suini si attestano rispettivamente attorno al 17% e 13%, mentre i conigli sono allevati dall'8% delle aziende

► Grafico 8

Aziende zootecniche sul totale delle aziende agricole della provincia (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

toscane (► **Tavola 6**).

Il calo rispetto al 2000 ha interessato tutte le aziende zootecniche, indipendentemente dalla tipologia di bestiame allevato; in particolare, sono diminuite dell'88,5% le aziende che allevano conigli, quelle con avicoli (-84%) e le aziende zootecniche di suini (-73,5%).

Il calo risulta più contenuto in termini di capi di bestiame: ad eccezione dei conigli, per cui si osserva una diminuzione del 77%, in corrispondenza delle tipologie più diffuse (bovini, equini e ovini) non supera il 21,4% degli equini.

Rispetto alle tendenze emerse a livello nazionale e con riferimento alle principali tipologie, la diminuzione di capi che caratterizza la nostra regione sembra essere più importante: se in termini di aziende la Toscana rispetta gli andamenti che si osservano per l'Italia

intera, la diminuzione di bovini, ad esempio, risulta decisamente più consistente, se confrontata con un valore nazionale del -7,5%. Nel caso dei suini, si osserva addirittura l'andamento inverso, poiché la diminuzione del 30% dei capi nella nostra regione corrisponde ad un aumento dell'8,5% a livello nazionale. La nostra regione si caratterizza, infine, per una diminuzione di aziende di ovi-caprini (-61%) considerevole, se confrontata col valore medio italiano (-43%), e per un decremento di capi allevati che è pari al 16%, contro un valore nazionale del -0,7%.

I dati (► **Tavola 7**) rilevano la dimensione più contenuta dei nostri allevamenti, rispetto a quelli italiani: lo scarto maggiore lo si osserva per suini e avicoli: nel primo caso, il numero medio dei capi per azienda è pari a 92 in Toscana, men-

► **Tavola 6**

Aziende e capi per tipologia di bestiame (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2000). Toscana. Anno 2010

TIPOLOGIA DI BESTIAME	Aziende		Capi	
	Val. assoluto	Var. %	Val. assoluto	Var. %
Bovini	3.415	-31,2	85.371	-17,1
Equini	3.073	-27,4	14.619	-21,4
Ovini	2.359	-63,2	471.064	-15,3
Caprini	774	-50,4	11.997	-33,5
Suini	1.293	-73,5	119.230	-30,3
Avicoli	1.659	-84,0	1.999.087	-34,2
Conigli	795	-88,5	83.624	-77,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► **Tavola 7**

Numero medio di capi per azienda (valori assoluti). Toscana e Italia. Anno 2010

TIPOLOGIE DI BESTIAME	Toscana	ITALIA
Bovini	25	45
Ovi-caprini	154	104
Suini	92	356
Avicoli	1.205	6.993

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

tre arriva a 356 per l'Italia; nel secondo caso, il valore medio italiano (6.993) è 6 volte quello regionale (1.205).

Considerando il numero medio di capi per azienda, dai dati del 2010 emerge un tendenziale incremento della dimensione media degli allevamenti toscani rispetto al

2000, a prescindere dalla provincia di riferimento. L'analisi della distribuzione territoriale (► **Tavola 8**) mostra che per quel che riguarda le aziende di bovini il primato è detenuto dalla provincia di Grosseto, dove è localizzato il 20% delle aziende; seguono Massa Carrara, Lucca e Arezzo, tut-

► **Tavola 8**

Aziende zootecniche e numero medio di capi per tipologia di bestiame e provincia (valori assoluti e percentuali). Toscana. Anni 2000 e 2010

PROVINCE	Bovini			Ovini			Suini		
	Aziende %	Numero di capi		Aziende %	Numero di capi		Aziende %	Numero di capi	
		2010	2000		2010	2000		2010	2000
Massa Carrara	14,6	5	4	5,5	50	30	4,7	20	13
Lucca	14,5	10	8	6,2	59	61	11,1	13	7
Pistoia	3,7	36	27	2,2	73	54	3,9	44	39
Firenze	11,6	30	28	9,6	109	72	11,5	68	23
Livorno	3,5	25	22	1,5	189	79	3,3	19	8
Pisa	8,2	27	27	8,6	239	137	11,3	64	44
Arezzo	14,0	29	25	11,6	76	64	22,9	212	73
Siena	8,2	39	35	12,8	402	240	13,6	84	29
Grosseto	20,3	36	29	40,9	238	153	15,8	78	24
Prato	1,5	10	10	1,1	34	26	1,9	9	5
TOSCANA	100,0	25	21	100,0	200	86	100,0	92	35

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

te col 14% di aziende bovine. Rispetto ad una media regionale di 25 bovini per azienda, Pistoia, Siena e Grosseto sono le province col maggior numero medio di capi allevati, ed è nella provincia pistoiese che si riscontra la crescita maggiore rispetto al 2000.

Anche per le aziende di suini, la cui distribuzione territoriale pare relativamente più omogenea rispetto alle altre tipologie, il numero medio dei capi aumenta in maniera considerevole (dai 35 del 2000 ai 92 del 2010), con particolare

riferimento alla provincia di Arezzo, dove si rilevano più di 200 capi per azienda.

E' nel caso degli ovini, tuttavia, che si riscontra l'aumento più consistente di capi per azienda. Nonostante la maggioranza delle aziende ovine (il 41% circa) abbiano il centro aziendale nella provincia di Grosseto, la provincia senese sembra essere quella con le unità di maggiori dimensioni: qui il numero medio di capi (400) è doppio rispetto alla media regionale.

Le principali caratteristiche aziendali

In linea con le tendenze osservate a livello nazionale, il 72% delle aziende toscane utilizza solo terreni in possesso dell'azienda stessa; nel 6% dei casi l'attività agricola viene svolta su terreni solo in affitto ed una stessa percentuale di casi è rappresentata dalle aziende che coltivano terreni conferiti ad uso gratuito (la stessa quota è del 4% nel resto d'Italia). Non trascurabile (15%) è la percentuale di aziende che utilizza terreni solo in parte di proprietà ("proprietà ed affitto", "proprietà ed uso gratuito", "pro-

prietà, affitto e uso gratuito").

Al di là del numero di aziende, la ► **Tavola 9** mostra la distribuzione delle superfici per titolo di possesso: nonostante la maggior parte (il 64% circa) della SAU toscana sia di possesso dell'azienda, sembra cospicua, anche se inferiore alla media nazionale (30%), la quota di superfici agricole utilizzate in affitto (23%). Infine, a fronte di una media nazionale dell'8%, è prossima al 13% la percentuale di SAU regionale concessa ad uso gratuito alle aziende.

Sono minime le differenze

► Tavola 9

Superfici agricole per titolo di possesso dei terreni (valori assoluti e percentuali).
Toscana. Anno 2010 (superficie in ettari)

TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI	SAU		SAT	
	Val. assoluto	Val. %	Val. assoluto	Val. %
Proprietà	481.367	63,8	898.271	69,4
Affitto	175.454	23,3	276.531	21,4
Uso gratuito	97.523	12,9	120.372	9,3
TOTALE	754.345	100,0	1.295.174	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

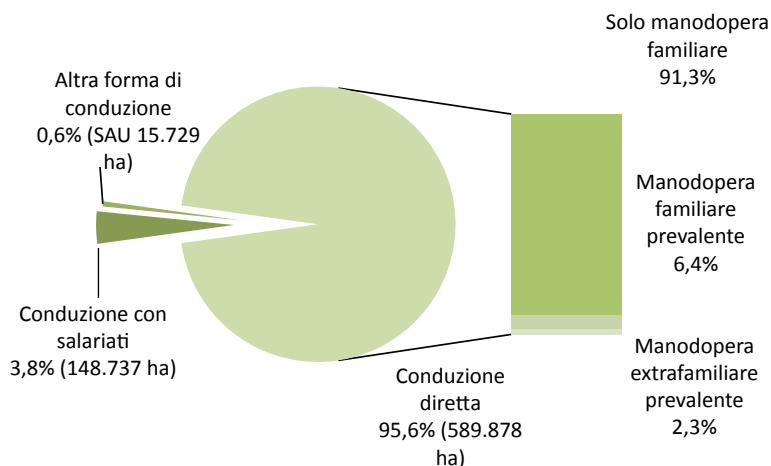
rispetto alle percentuali calcolate per l'intera nazione e la ripartizione del Centro Italia, per quel che riguarda la forma di conduzione delle aziende agricole toscane. Anche nella nostra regione, la forma diretta del coltivatore risulta quella prevalente, dal momento che interessa il 95,6% delle aziende agricole, la maggioranza delle quali (per l'esattezza il 91%, ► **Grafico 9**) utilizzano solo la manodopera familiare per il lavoro aziendale. In termini di superficie, se il 78% della SAU toscana è soggetta ad una forma di conduzione diretta, non è trascurabile la percentuale di superficie utilizzata condotta con salariati, che raggiunge il 20%. E' indubbia la relazione fra la forma di conduzione e le dimensioni aziendali, infatti

un'analisi più attenta dei dati rileva che la SAU media delle aziende non gestite direttamente dal coltivatore supera quella delle unità in cui l'attività viene gestita direttamente. Nello specifico, la superficie agricola utilizzata dai centri aziendali con salariati è prossima ai 54 ettari e risulta 6 volte superiore a quella delle aziende con conduzione diretta (8,5 ettari).

Benché la prevalenza delle nostre unità agricole sia costituita da aziende individuali, che ricoprono il 67% della SAU regionale, il 7% di centri aziendali con sede in Toscana rappresenta una società (► **Grafico 10**). E' proprio questa tipologia aziendale a fare la differenza in termini di superficie: se a livello nazionale

► **Grafico 9**

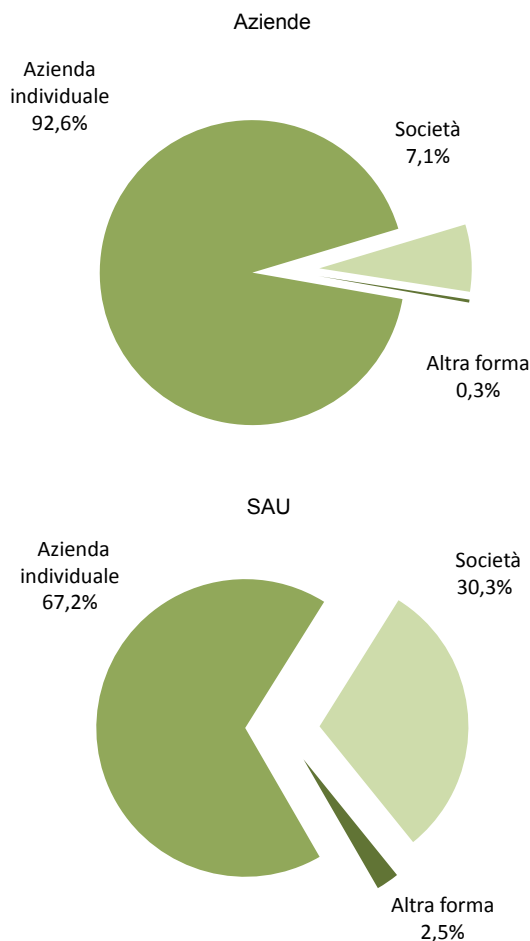
Aziende e SAU per forma di conduzione (valori assoluti e percentuali). Toscana. Anno 2010 (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► Grafico 10

Aziende e SAU per forma giuridica (valori percentuali). Toscana. Anno 2010 (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

la quota di SAU relativa alle società è pari al 18%, nella nostra regione tale quota è quasi il doppio (30%). Solo una quota residuale di aziende, inferiore all'1%, è rappresentata

da Enti pubblici o privati senza fini di lucro, che ricoprono il 2,5% della superficie agricola utilizzata, contro un valore nazionale del 6%.

L'irrigazione

Su 72.686 aziende rilevate al Censimento 2010 in Toscana, sono 7.557 quelle che hanno dichiarato una superficie irrigata nell'annata agraria 2009-2010 (► **Tavola 10**); tale superficie corrisponde a 32.521,76 ettari ed è pari solo al 4,3% della SAU regionale. Inoltre, rispetto all'intera superficie aziendale, nel panorama Italia, la nostra regione si caratterizza per la minore incidenza di superficie irrigata, che corrisponde al 2,5% della SAT regionale (lo stesso valore per regioni come l'Emilia Romagna è prossimo al 20%).

Rispetto al 2000, la diminuzione delle aziende con superfici irrigate supera di 23 punti percentuali la quota nazionale (che è pari al 44% circa) ed è assolutamente rilevante il decremento della superficie stessa: mentre a livello nazionale tale diminuzione risulta assai contenuta, poiché non raggiunge nemmeno il 2%, nella nostra regione la contrazione si approssima intorno al 31%.

Il 71% circa dell'intera superficie irrigata a livello regionale è dedicata alla coltivazione di seminativi (in particolar modo ortive in piena area); il

► Tavola 10

Aziende e superfici irrigate per ripartizione territoriale (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2000). Toscana e Italia. Anni 2000 e 2010 (superficie in ettari)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Aziende			Superficie irrigata		
	2010	2000	Var. %	2010	2000	Var. %
Toscana	7.557	23.212	-67,4	32.522	47.201	-31,1
Centro Italia	33.002	86.419	-61,8	145.102	178.319	-18,6
ITALIA	398.979	714.791	-44,2	2.418.921	2.462.486	-1,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

27% circa rappresenta una superficie ricoperta da legnose agrarie ed un residuo 2% è relativo a superfici ricoperte da prati e pascoli permanenti (1,8%) e arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole (0,2%, ► **Tavola 11**).

Il confronto col 2000, mette in evidenza un incremento piuttosto importante (57% circa) della superficie viticola irrigata (dato peraltro in controtendenza netta con la diminuzione osservata a livello nazionale). Aumentano inoltre le superfici irrigate riservate alla coltura di ortive (+8%) e agrumi (+14%), benché in questo ultimo caso l'incidenza sulla SAU regionale sia molto esigua. Diminuisce invece la superficie irrigata, dedicata alla coltivazione di mais (-59%),

quella relativa ai fruttiferi (-21% rispetto al 2000) e quella coltivata a foraggiere (-27% circa), quest'ultima in controtendenza rispetto ad un dato nazionale, per cui l'incremento di superficie irrigata è prossimo al 20% (► **Grafico 11**).

Un'analisi dei dati sull'irrigazione a livello provinciale, evidenzia che Livorno, Lucca e Pistoia, probabilmente anche per le loro specializzazioni produttive, sono le province con la quota maggiore di aziende che praticano l'irrigazione, sul totale di unità con centro aziendale nella provincia stessa: in particolare, a fronte di una media regionale del 10%, il 23% delle aziende livornesi dichiara delle superfici irrigate; seguono le province di Lucca e Pistoia, con il loro 18% e

► Tavola 11

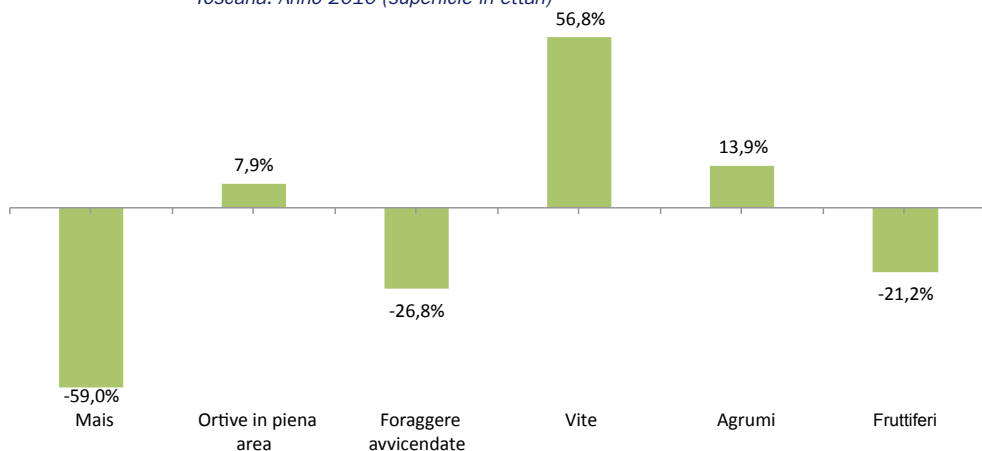
Superficie irrigata per coltura e ripartizione territoriale (valori assoluti e percentuali).
Toscana e Italia. Anno 2010 (superficie in ettari)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Seminativi	di cui				Legnose agrarie	di cui				Prati e pascoli permanenti	Arboricoltura da legno	Totale
		Mais	Riso	Ortive in piena aria	Foraggiere avvicendate		Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi			
<i>Valori assoluti</i>													
Toscana	23.001	3.678	336	7.355	3.351	8.863	2.381	1.892	6	1.948	590	68	32.522
Centro Italia	110.085	18.390	586	29.477	31.998	32.626	6.014	4.428	360	18.277	2.015	377	145.103
ITALIA	1.649.760	519.081	245.824	228.982	376.549	625.729	176.009	129.996	112.956	194.524	135.840	7.592	2.418.921
<i>Valori %</i>													
Toscana	70,7	11,3	1,0	22,6	10,3	27,3	7,3	5,8	0,0	6,0	1,8	0,2	100,0
Centro Italia	75,9	12,7	0,4	20,3	22,1	22,5	4,1	3,1	0,2	12,6	1,4	0,3	100,0
ITALIA	68,2	21,5	10,2	9,5	15,6	25,9	7,3	5,4	4,7	8,0	5,6	0,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► Grafico 11

Superficie irrigata per alcuni tipi di coltura (variazioni percentuali rispetto al 2000).
Toscana. Anno 2010 (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

17% rispettivamente. In termini di superfici, inoltre, Livorno e Pistoia risultano essere le province con un incidenza relativamente maggiore di superfici irrigate, rispetto alla SAU di riferimento: in entrambi i casi, la percentuale di superficie irrigata sul totale della superficie agricola utilizzata si approssima al 12%, contro un valore medio regionale del 4% (► **Grafico 12**). Di contro, Firenze e Siena si caratterizzano per la quota minore di aziende che praticano l'irrigazione (queste si attestano intorno al 5%) e di superfici effettivamente irrigate sul totale della SAU provinciale, che sono rispettivamente dell' 1,7% e del 2%.

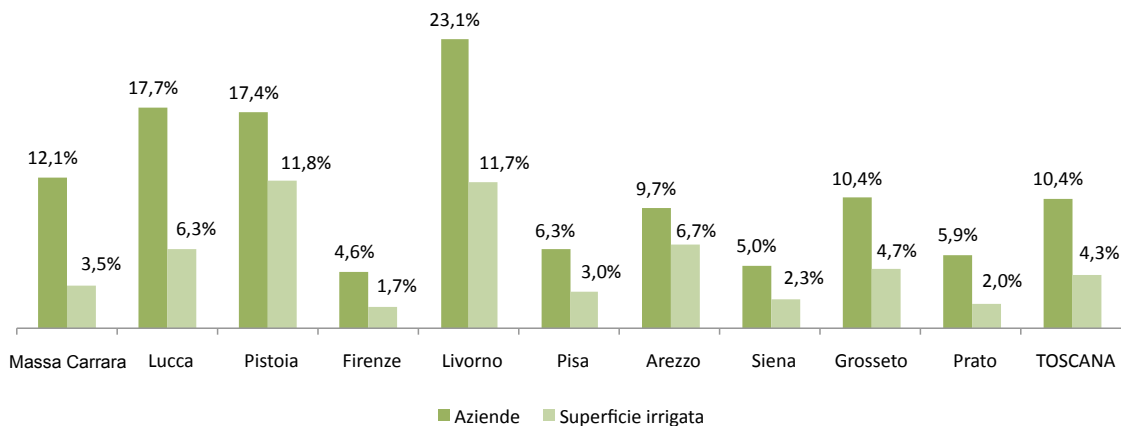
In base al tipo di coltura effettuata, possono essere utilizzati sistemi di irrigazione diversi, tuttavia, nella nostra re-

gione, il metodo di irrigazione prevalente è l'aspersione. Nel caso in cui l'azienda abbia dichiarato una superficie irrigata, ricoperta di ortive in piena aria, è elevata la percentuale di chi utilizza la microirrigazione (33% di aziende), peraltro modalità irrigua prevalente per aziende con superficie irrigata e destinata alla coltivazione di legnose agrarie, quali vite, olivo e fruttiferi: in questi casi, le aziende che praticano la microirrigazione sono rispettivamente il 41, 47 e 44% delle aziende con quelle specifiche coltivazioni irrigate.

A prescindere dalle unità che dichiarano di aver praticato l'irrigazione nell'annata agraria 2009-2010, il 56,5% delle aziende toscane con una superficie potenzialmente irrigabile (13.667 unità) è soli-

► **Grafico 12**

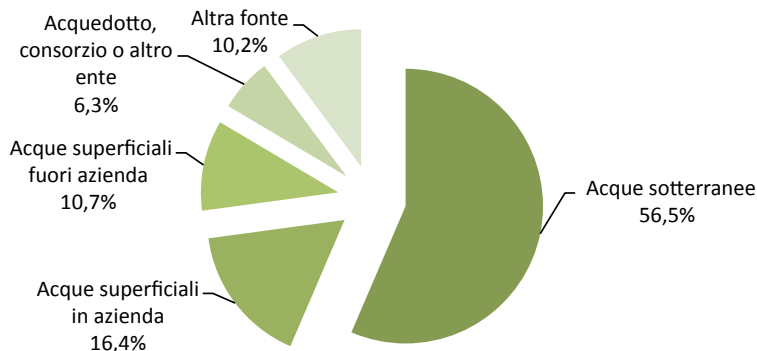
Aziende e superfici irrigate per provincia (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► **Grafico 13**

Aziende con superficie irrigabile per fonte di approvvigionamento dell'acqua irrigua (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

to attingere l'acqua irrigua da acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda stessa (► **Grafico 13**).

Praticamente inesistente è il ricorso delle nostre aziende a servizi di consulenza riguardanti problematiche relative

alle modalità di irrigazione e alla determinazione dei fabbisogni irrigui delle colture, generalmente offerti da società, enti di ricerca, Regioni, Province o associazioni di categoria.

La produzione biologica



In Toscana, le aziende biologiche⁵ sono 2.442 e rappresentano il 3,4% delle unità agricole rilevate al Censimento 2010; la loro incidenza sul totale delle aziende biologiche italiane è del 5,5% e sale al 29,7% se si considerano solo le aziende del Centro Italia.

Si tratta per lo più di aziende con colture biologiche e non di aziende zootecniche con capi di bestiame allevati con metodi di produzione biologica.

La provincia più “biologica” risulta essere Siena, dove la percentuale di aziende che dichiarano una produzione biologica (in termini di coltivazioni o allevamento) è pari al 5,8 sul totale delle unità con centro aziendale nella provincia stessa; segue Firenze col 4,6% (► **Tavola 12**).

La superficie totale delle

aziende biologiche si approssima intorno ai 41.562 ettari (il 7% dei quali costituisce SAU in fase di conversione) e costituisce il 5,3% della superficie biologica nazionale (si tratta del 31% circa se si restringe il campo d’osservazione alle regioni dell’Italia centrale). L’incidenza della superficie biologica sulla SAU regionale è del 5,5%, con punte del 7,7% nella provincia di Firenze, dove ogni azienda biologica risulta avere una superficie biologica media pari a 17 ettari. Sono Grosseto, Siena e Pisa le province in cui la superficie media biologica supera la media regionale, con valori prossimi a 23 ettari per la provincia grossetana e 19 ettari circa per le altre due.

Il 25% della superficie biologica toscana è riservata alla

⁵ Ai sensi del Regolamento (CE) n.1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio, nel Campo di osservazione del Censimento non sono comprese le superfici biologiche destinate a pascolo magro e ad altre coltivazioni permanenti.

► **Tavola 12**

Aziende in cui si applicano metodi di produzione biologica e relativa superficie (valori assoluti e percentuali). Toscana e Italia. Anno 2010 (superficie in ettari)

PROVINCE	Aziende biologiche				Superficie biologica		
	Totale	% su aziende totali	di cui con colture biologiche	di cui con allevamenti biologici	Totale	% su SAU	Media
Massa Carrara	57	1,7	53	25	305	3,0	5,4
Lucca	113	1,7	106	26	522	2,1	4,6
Pistoia	118	1,7	113	13	1.256	5,9	10,6
Firenze	484	4,6	470	59	8.275	7,7	17,1
Livorno	121	3,3	117	10	1.654	5,0	13,7
Pisa	238	3,4	232	36	4.544	4,7	19,1
Arezzo	311	2,4	300	39	4.186	4,3	13,5
Siena	493	5,8	481	50	9.441	5,6	19,2
Grosseto	482	3,9	472	72	11.189	5,9	23,2
Prato	25	2,7	24	3	187	2,6	7,5
TOSCANA	2.442	3,4	2.368	333	41.562	5,5	17,0
Centro Italia	8.218	3,1	7.890	1.423	133.094	6,1	16,9
ITALIA	44.455	2,7	43.367	7.704	781.490	6,1	18,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

coltivazione di cereali per la produzione di granella (lo stesso dato corrisponde al 28% per l'Italia) ed il 20% è occupata da olivi per la produzione di olive da tavola e da olio (il dato italiano è pari al 17%); non sembra trascurabile nemmeno la percentuale di superficie biologica ricoperta da prati e pascoli permanenti, esclusi i pascoli magri, (16,7%) e quella relativa alla coltivazione di foraggiere avvicendate (13%, ► **Grafico 14**).

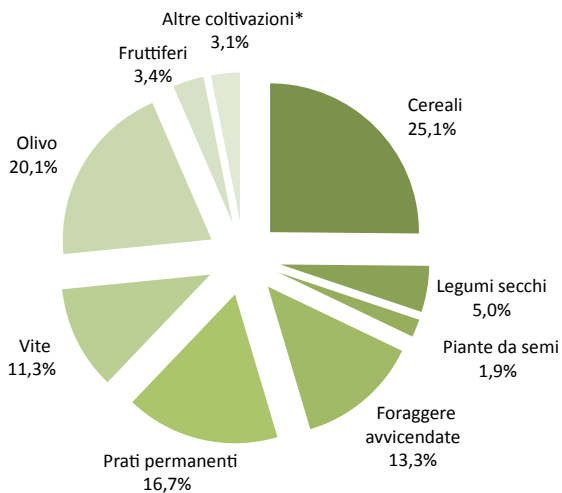
Sul totale delle aziende con allevamenti (9.900), sono 333

quelle che allevano capi di bestiame con metodi di produzione biologica e certificati secondo le norme comunitarie o nazionali (► **Tavola 12**). Escludendo i capi in conversione, la quota maggiore di “capi biologici” sul totale dei capi allevati si riscontra nel caso dei bovini, anche se non raggiunge il 9%; seguono i caprini, il 6% dei quali sono allevati con metodi di produzione biologica, e gli ovini, per i quali la percentuale di capi “biologici” è pari al 5% (► **Grafico 15**).



► **Grafico 14**

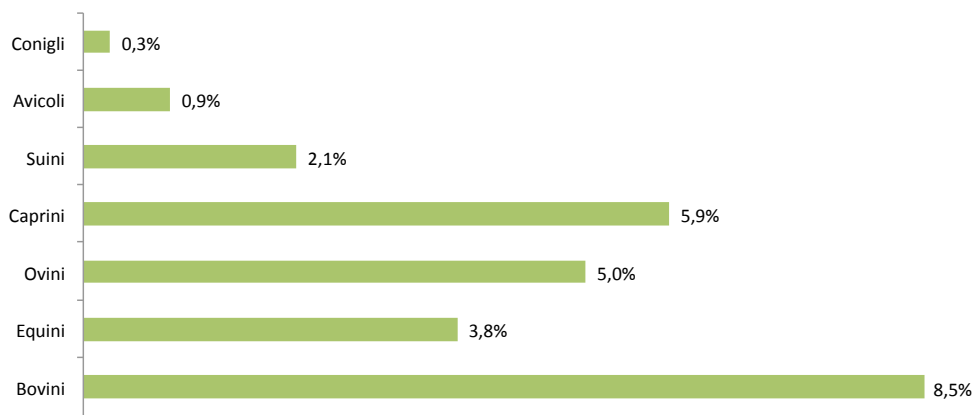
Superficie biologica per coltura (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



(*) La voce "Altre coltivazioni" comprende anche patate, ortive e agrumi.
Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► **Grafico 15**

Capi di bestiame biologici per tipologia (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

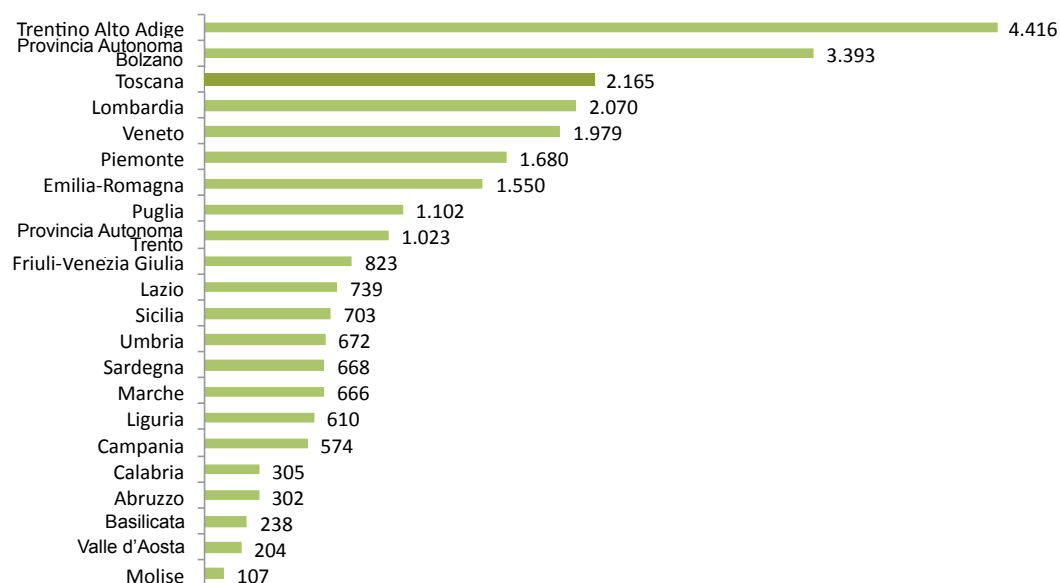
La produzione di energia da fonti rinnovabili

Con le sue 2.165 unità, la nostra regione si colloca ai vertici della “classifica” nazionale relativa alle aziende agricole che dichiarano di possedere impianti per la produzione di energia rinnovabile (► **Grafico 16**) e che sono 25.989 in tutta Italia.

Da un’analisi dei dati a livello territoriale, non si riscontrano grosse differenze fra le varie province toscane: nessuna di queste si discosta in maniera rilevante dalla quota regionale di aziende che producono energie rinnovabili e che si approssima intorno al 3%, se cal-

► Grafico 16

Aziende con impianti per la produzione di energia rinnovabile per regione (valori assoluti). Toscana e Italia. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

colata sul totale delle aziende agricole censite.

L'interesse da parte dell'azienda a dotarsi di impianti per la produzione di energie rinnovabili sembra essere correlato ad una serie di fattori in parte strutturali, in parte legati ad alcune caratteristiche del capo azienda. Risulta, ad esempio, che la superficie media totale delle aziende dotate di impianti corrisponde a circa 38 ettari, mentre quando tali allestimenti non ci sono, il valore medio della SAT è 16; stessa cosa avviene analizzando la superficie agricola utilizzata che, nelle aziende con impianti, è il doppio (18 ettari) di quella riscontrata laddove l'unità ne è priva. Per quel che attiene ad alcune caratteristiche del capo azienda, invece, si rivela che, fra le aziende con impianti, la quota di capi azienda con un titolo di studio superiore al diploma triennale corrisponde al 55% circa, mentre fra le aziende senza impianti è del 30%. E ancora: quando l'azienda è dotata di impianti per la produzione di energia rinnovabile, da utilizzare sia per la vendita che per il riuso, si riscontra una percentuale di capi azienda che hanno recentemente frequentato

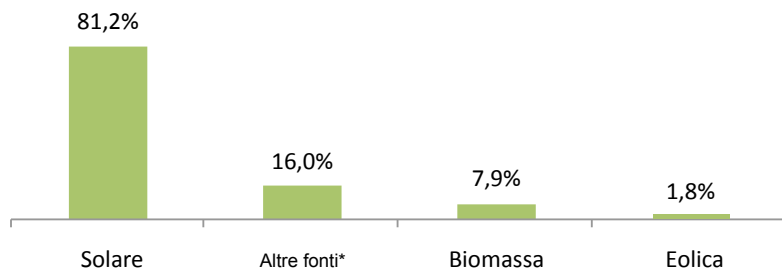
corsi di formazione professionale intorno al 14%; la stessa quota non arriva al 5% nelle aziende senza impianti.

In linea con le tendenze osservate a livello nazionale, la tipologia di impianto più diffusa è quella che sfrutta l'energia solare, poiché l'81% delle aziende toscane che producono energia rinnovabile ne è dotata; seguono le aziende con impianti di energia geotermica e idroenergia ("Altre fonti") e quelle con impianti che utilizzano la biomassa (quasi l'8%, ► **Grafico 17**).

Oltre alla presenza di impianti appositamente predisposti, la propensione delle aziende agricole alla produzione di energie rinnovabili la si recepisce anche dalla coltivazione di specie vegetali, utilizzate a fini energetici e non alimentari. In Toscana sono 39 le aziende interessate dal fenomeno delle coltivazioni energetiche e la superficie regionale relativa a coltivazioni agrarie e forestali soggette a contratto di coltivazione, la cui destinazione è essenzialmente la produzione di biocarburanti, calore ed energia elettrica è approssimativamente pari ai 575 ettari (il 3% del totale nazionale).

► **Grafico 17**

Aziende con impianti per la produzione di energia rinnovabile per tipologia di impianto (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



(*) Compresa l'idroenergia

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

L'informatizzazione delle aziende agricole

Il Censimento 2010 ha rilevato, per la prima volta, un set di informazioni relative al livello di informatizzazione delle aziende agricole, in un contesto in cui le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione stanno modificando sempre più rapidamente anche i sistemi produttivi, soprattutto in termini di efficienza e sviluppo.

In uno scenario come quello nazionale, in cui nemmeno 4 aziende su 100 (3,8%), possiedono un pc per svolgere le proprie attività, la Toscana si colloca in una posizione non eccelsa, pur superando la media nazionale e quella delle regioni del centro Italia (4%): infatti, se regioni, come la vicina Emilia Romagna, sfiorano il 10%, nella nostra regione nemmeno il 6% delle aziende agricole (5,9%) dichiara di possedere un computer (► **Grafico 18**).

Un'indicazione ancora più

esplicativa sul ritardo verso la “modernizzazione” delle aziende agricole toscane, in termini di informatizzazione, si può dedurre dal confronto di aziende strutturalmente simili, ma operanti in altri comparti dell'economia, come le aziende artigiane con meno di 10 addetti: qui, infatti, la percentuale di coloro che possiedono ed utilizzano un computer per le proprie attività è pari al 51% circa, 8 volte il dato delle aziende agricole.

Benché non si rilevino grosse differenze a livello territoriale, Siena è la provincia con la maggiore quota di aziende informatizzate (9,5%), mentre Massa Carrara con quella minore (nemmeno il 3%).

Sul totale delle aziende che fanno uso di attrezzature informatiche proprie a fini aziendali (4.292), l'85% le utilizza per la gestione di servizi amministrativi, il 35% per la gestione delle coltivazioni e solo il 10,5% per

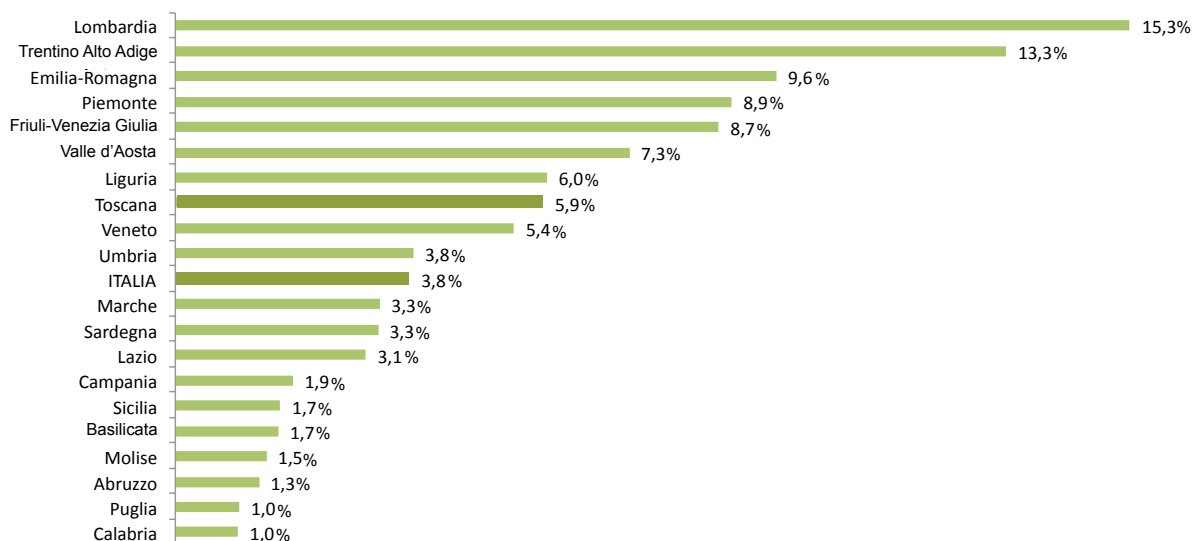
la gestione automatizzata degli allevamenti. Inoltre, mentre il dato relativo all'attività amministrativa eccede la media nazionale, negli altri due casi la nostra regione si caratterizza per un uso dell'informatica più contenuto rispetto al resto d'Italia: per quel che riguarda la gestione degli allevamenti, ad esempio, la percentuale di aziende che utilizzano proprie attrezzature informatiche è del 22% circa e corrisponde al doppio del dato regionale (► **Grafico 19**).

Con riferimento all'utilizzo della rete, indipendentemente dalle dotazioni proprie dell'azienda, i dati censuari rivelano quanto segue: quasi il

3% delle aziende agricole toscane accede normalmente ad Internet per le proprie attività e la stessa quota a livello nazionale corrisponde all'1,2%. Il 6,3% delle aziende toscane ha un sito web o una pagina Internet attraverso cui diffondere informazioni sulla propria attività, anche solo a scopo di pubblicità; tale quota, pur eccedendo di 4 punti percentuali il livello nazionale, risulta assai esigua se confrontata con la media delle piccole imprese artigiane, dove tale percentuale supera di poco il 18%. L'acquisto e vendita di prodotti on line (E-commerce) non è una pratica consueta nell'ambito agricolo: in Italia, meno

► Grafico 18

Aziende che possiedono un pc (valori percentuali). Toscana e Italia. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

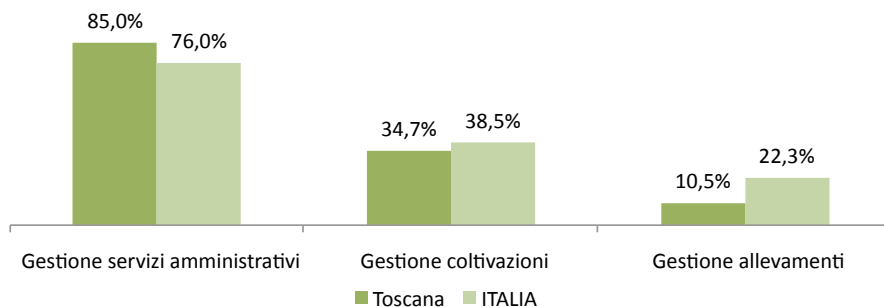
dell'1% delle aziende utilizza la rete per il commercio e la stessa percentuale è prossima al 2% in Toscana (► **Tavola 13**).

Alcune elaborazioni più specifiche permettono di mettere in evidenza una relazione fra dotazioni informatiche e caratteristiche strutturali dell'azienda. Benché non si possa escludere un legame con altre variabili, quali la specializzazione produttiva, il sistema di irrigazione utilizzato o la presenza di sistemi di stoccaggio automatizzati, risulta, per esempio, che laddove esistono strumentazioni informatiche proprie la superficie aziendale media è pari a 86,96 ettari (39,55 è il dato della SAU me-

dia delle aziende informatizzate), mentre lo stesso valore corrisponde a 13,48 ettari fra le non informatizzate (8,55 in termini di SAU media). E' superiore anche il numero di corpi⁶ che costituiscono l'unità aziendale: i centri aziendali informatizzati sono caratterizzati da un numero medio di corpi pari a 4, contro un valore di 3 rilevato per le aziende non informatizzate. Infine, risulta interessante notare che fra le aziende con pc la quota di quelle condotte in economia (con salariati) eccede di 20 punti percentuali la stessa quota rilevata sul totale delle non informatizzate.

► **Grafico 19**

Aziende informatizzate per finalità di utilizzo di attrezzature proprie (valori percentuali). Toscana e Italia. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

⁶ Si chiama corpo una porzione continua di terreno facente parte di un'unica azienda e non interrotto da fattori di discontinuità, quali strade, ferrovie, fiumi, terreni di pertinenza di altri, ecc.

► **Tavola 13**

Aziende agricole per accesso agli strumenti informatici (valori percentuali). Toscana e Italia. Anno 2010

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Utilizzo della rete internet	Possesso di un sito web o di una pagina internet	Vendita on-line di prodotti e servizi aziendali	Acquisto on-line di prodotti e servizi aziendali	Totale aziende
Toscana	2.141	4.559	1.515	1.433	72.686
ITALIA	19.457	29.043	10.865	15.389	1.620.884

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

La manodopera aziendale

Con riferimento all'annata agraria 2009-2010, sono circa 173 mila le persone impiegate nell'attività agricola e zootecnica in Toscana, ripartite fra manodopera familiare ed extra (► **Tavola 14**).

In perfetta sintonia con gli andamenti osservati a livello nazionale, anche nella nostra regione, la quota maggiore di manodopera (77%) è da riferirsi al conduttore e ai suoi familiari, mentre il restante 23% è costituito da lavoratori senza vincoli di parentela col conduttore. Con riferimento a quest'ultimi, il 59% è chiamato a lavorare in azienda per lavori di breve durata, stagionali o saltuari, mentre una quota pari al 34% è costituita da lavoratori continuativi. Siena, Firenze e Livorno sono le province in cui il ricorso alla manodopera extra familiare è maggiore (si tratta rispettivamente del 39%, del 29% e del 26% dell'intera manodopera provinciale), con

una forte prevalenza di manodopera saltuaria.

Il conduttore, la cui età media è di circa 61 anni, rimane la figura centrale di riferimento delle aziende agricole toscane, sia in termini di persone (il 41% della manodopera aziendale è rappresentata dai conduttori), che di giornate lavorative (il 50% delle giornate lavorate in azienda dal totale della manodopera regionale è svolto dai conduttori). Tuttavia, un'analisi delle giornate/persona annue mette in evidenza l'importanza dei lavoratori continuativi a tempo indeterminato, poiché questi risultano impegnati in media 213 giorni l'anno (► **Grafico 20**); in generale, in Toscana, il numero medio di giornate lavorative per coloro che lavorano in azienda in forma continuativa è 172, contro un valore medio nazionale di 141 giornate/persona (che diventano 156 per il Centro Italia).

► **Tavola 14**

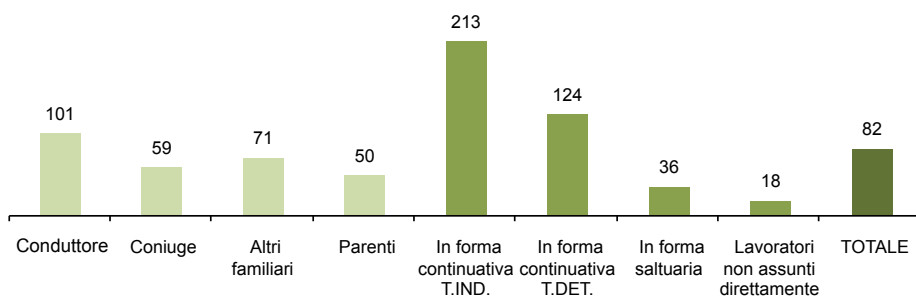
Manodopera aziendale per tipologia e provincia (valori assoluti). Toscana. Anno 2010

PROVINCE	Manodopera familiare				Altra manodopera				Totale generale
	Conduttore	Coniuge	Altri familiari	Parenti	In forma continuativa		In forma saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda	
					A tempo indeterminato	A tempo determinato			
Massa Carrara	3.259	1.408	940	452	71	100	151	41	6.422
Lucca	6.441	2.715	1.642	1.060	392	243	831	103	13.427
Pistoia	6.801	2.579	1.979	1.772	1.175	369	1.327	127	16.129
Firenze	10.150	3.642	3.183	2.473	1.491	1.094	5.165	561	27.759
Livorno	3.590	1.517	780	668	408	294	1.530	96	8.883
Pisa	6.749	2.734	1.634	1.251	568	392	1.412	90	14.830
Arezzo	12.972	6.064	4.155	3.387	673	738	5.671	82	33.742
Siena	8.045	3.063	2.085	1.764	1.992	1.820	4.642	988	24.399
Grosseto	11.934	4.618	2.630	1.187	740	1.245	3.085	401	25.840
Prato	901	261	272	197	95	43	211	31	2.011
TOSCANA	70.842	28.601	19.300	14.211	7.605	6.338	24.025	2.520	173.442

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► **Grafico 20**

Giornate/persona procapite per tipologia di manodopera (valori assoluti). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

Come nel resto dell'Italia, la maggior parte della manodopera aziendale (ad esclusione di coloro che non sono assunti direttamente dall'azienda) è costituita da uomini: questi rappresentano il 64% dei lavoratori aziendali (► **Grafico 21**) e salgono al 75% se si considera la manodopera extra familiare.

Se nel 2000, erano 8 su 100 le aziende che facevano ricorso alla manodopera extra familiare per assicurare l'attività aziendale, nel 2010 queste sono 12; inoltre, sul totale della manodopera non familiare (40.488 lavoratori), oltre il 27% è costituito da stranieri. Vista la loro presenza sempre più rilevante nel comparto, il Censimento del 2010 ha raccolto per la prima volta informazioni sulla nazionalità dei lavoratori agricoli, distinguendo in italiani, stranieri dell'Unione europea e stranieri proveniente dai paesi

extra- UE.

L'incidenza degli stranieri sul totale della manodopera non familiare varia al variare del tipo di contratto: mentre i lavoratori continuativi sono stranieri nel 21% dei casi, quando si tratta di lavoratori stagionali, assunti saltuariamente dall'azienda, la percentuale cresce di 8 punti percentuali, per arrivare al 49% circa nel caso di forza lavoro non assunta direttamente dall'azienda. In questo caso specifico, il 35% della manodopera aziendale è costituita da stranieri non europei, ad evidenziare una tendenza caratteristica della nostra regione nel confronto dell'Italia, per cui, nel caso di manodopera straniera, quella extra europea eccede quella europea (► **Grafico 22**) indipendentemente dal tipo di contratto.

Considerando le 15.592

► **Grafico 21**

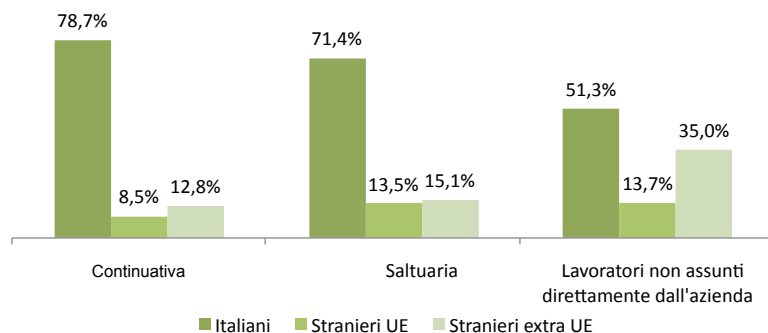
Manodopera aziendale per sesso (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► **Grafico 22**

Manodopera non familiare per cittadinanza (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

aziende che praticano il contoterzismo⁷ (nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di controterzismo passivo), sono 247.581 le giornate lavorative svolte dalla manodopera aziendale o extra presso altre aziende agricole, incidendo per un esiguo 1,7% sulle giornate lavorate dalla totalità della manodopera regionale (14.212.860 giornate lavorative convertite in giornate di 8 ore).

Con riferimento alla persona che di fatto gestisce l'azienda (► **Tavola 15**), assicurandone l'attività corrente e quotidiana, in linea con la media nazionale, in Toscana il 30% delle aziende è gestito da una donna (tale percentuale è di poco inferiore a quella del Centro Italia, dove i capo azienda donne sono il 32% circa).

Solo nell'1% dei casi il capo azienda è straniero (lo stesso valore è dello 0,1% per la media nazionale), con un valore pari al 2% per la provincia di Siena.

Nella maggioranza dei casi (66%) si tratta di un capo azienda con un'età superiore ai 55 anni e solo nel 9% dei casi colui che gestisce l'attività dell'azienda ha un'età inferiore ai 40 anni, con punte dell'11% e del 10% per le province di Pistoia e Siena.

E' proprio sui giovani che grava maggiormente il carico di lavoro aziendale: a fronte di una media regionale di 103 giornate lavorative medie annuali, i capo azienda con meno di 40 anni ne dichiarano 151, contro una media di 79 per

⁷ Se attivo, è l'attività svolta presso altre aziende con l'utilizzo di mezzi meccanici e manodopera propri; se passivo, corrisponde all'uso in azienda di manodopera o mezzi forniti da terzi.

► **Tavola 15**

Caratteristiche del capo azienda (valori percentuali). Toscana. Anno 2010

PROVINCE	Sesso		Stranieri	Classe di età				Totale
	M	F		Fino a 40	41-55	56-69	Oltre 70	
Massa Carrara	60,0	40,0	0,5	8,2	24,8	33,4	33,6	100,0
Lucca	66,2	33,8	0,7	9,4	25,5	36,3	28,9	100,0
Pistoia	73,8	26,2	1,2	10,8	26,3	34,7	28,2	100,0
Firenze	70,7	29,3	1,4	8,9	24,9	35,9	30,3	100,0
Livorno	61,3	38,7	1,2	8,8	25,5	35,7	30,0	100,0
Pisa	69,5	30,5	1,3	9,0	25,2	35,9	29,9	100,0
Arezzo	71,7	28,3	1,1	7,7	23,1	35,7	33,5	100,0
Siena	71,0	29,0	2,0	10,3	24,8	34,9	30,0	100,0
Grosseto	67,8	32,2	1,2	9,9	27,0	37,4	25,6	100,0
Prato	75,0	25,0	0,8	9,0	24,3	36,3	30,4	100,0
TOSCANA	69,3	30,7	1,2	9,2	25,2	35,8	29,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

coloro che hanno oltre 70 anni (► **Grafico 23**). Da un'analisi territoriale emerge, ad esempio, che Arezzo, quale provincia con la maggiore quota di capo azienda ultra 70enni, detiene il minor numero di giornate lavorative annue (76).

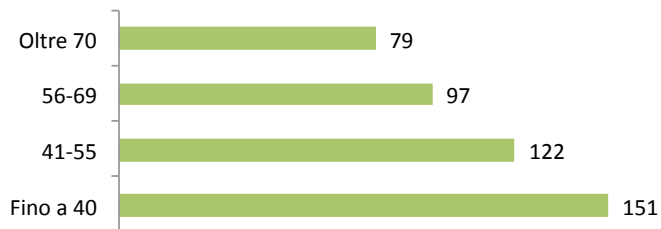
I dati della distribuzione dei capi azienda toscani per livello di istruzione, evidenziano uno scenario già noto a livello nazionale nel quale la loro formazione lavorativa non è strettamente dipendente dal titolo di studio conseguito: nel 67% dei casi, infatti, il capo azienda ha un titolo inferiore al diploma e fra coloro che hanno conseguito un titolo superiore, solo

l'11% ha scelto un percorso ad indirizzo agrario (► **Grafico 24**).

Come spesso accade, la distribuzione del capo azienda per titolo di studio cambia se introduciamo fra le variabili d'analisi il sesso. Quando il capo azienda è un maschio, la quota di coloro che hanno un titolo medio- alto (superiore al diploma triennale) è pari al 31%, mentre sale al 37% per le donne; in questo caso si riscontrano percentuali di diplomate (24%) e laureate (10%) superiori a quelle degli uomini, per i quali tali valori sono rispettivamente del 19% e dell'8%.

► Grafico 23

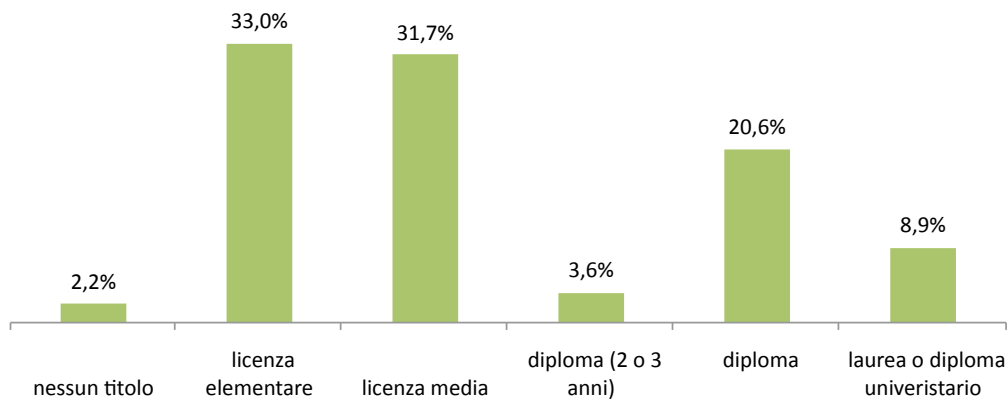
Giornate/persona procapite del capo azienda per classe di età (valori assoluti). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

► Grafico 24

Capo azienda per titolo di studio (valori percentuali). Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

Approfondimento - I giovani e l'agricoltura: il ricambio generazionale

Uno zoom sulle aziende toscane con conduttore (70.842), finalizzato ad approfondire il possibile ricambio generazionale delle unità agricole, evidenzia che il 10% ha un conduttore con età inferiore ai 40 anni (con una punta del 12% per la provincia di Pistoia), mentre nel 56% dei

casi (il 59% nella provincia di Arezzo) il responsabile giuridico ed economico dell'unità ha 60 anni e più. Ciò che emerge chiaramente dai dati è che all'aumentare dell'età del conduttore diminuisce la dimensione fisica delle aziende: semplici calcoli sui dati della

► **Tavola A1** mettono in eviden-

► Tavola A1

Aziende e superfici per età del conduttore e provincia (valori assoluti). Toscana. Anno 2010 (superficie in ettari)

PROVINCE	Aziende con conduttore			Aziende con conduttore fino a 40 anni			Aziende con conduttore con 60 anni e più		
	Aziende	SAU	SAT	Aziende	SAU	SAT	Aziende	SAU	SAT
Massa Carrara	3.259	9.013	21.876	316	1.622	3.197	1.900	4.113	11.783
Lucca	6.441	19.768	34.392	675	3.391	5.222	3.573	8.877	15.984
Pistoia	6.801	18.937	32.678	813	2.801	4.444	3.654	9.175	16.034
Firenze	10.150	87.478	145.733	990	12.177	20.138	5.795	42.041	70.005
Livorno	3.590	27.756	39.179	348	3.974	4.858	2.014	12.432	18.432
Pisa	6.749	81.883	117.365	643	12.767	19.104	3.827	33.362	48.750
Arezzo	12.972	87.802	155.441	1.095	11.925	20.815	7.714	40.918	72.656
Siena	8.045	134.514	197.274	881	22.074	31.215	4.492	60.226	87.958
Grosseto	11.934	163.022	235.172	1.285	25.357	34.133	6.321	69.176	102.214
Prato	901	5.710	9.881	97	824	1.237	515	3.009	5.183
TOSCANA	70.842	635.883	988.991	7.143	96.912	144.363	39.805	283.329	448.999

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

za che, a fronte di una SAU media di 9 ettari per le aziende con conduttore, questa raggiunge i 14 ettari quando il conduttore è giovane e scende a 7 quando questo supera i 60 anni.

La possibilità che l'azienda abbia un successore è valutata restringendo il campo d'osservazione alle aziende con conduttore anziano e con almeno un familiare coadiuvante, secondo due ipotesi distinte

► **Tavola A2**

Ipotesi di ricambio generazionale nelle aziende con conduttore >60 anni (valori assoluti e percentuali). Toscana. Anno 2010 (superficie in ettari)

PROVINCE	Aziende con successori	% su aziende con conduttore > 60 anni			SAU media aziende con successori	SAU media aziende senza successori
		Aziende	SAU	SAT		
Ipotesi A (*)						
Massa Carrara	207	10,9	13,9	11,8	3	2
Lucca	337	9,4	14,9	12,9	4	2
Pistoia	415	11,4	36,1	26,8	8	2
Firenze	626	10,8	32,7	31,4	22	5
Livorno	123	6,1	15,1	15,3	15	6
Pisa	350	9,1	26,0	23,5	25	7
Arezzo	428	5,5	21,8	19,7	21	4
Siena	374	8,3	24,2	22,8	39	11
Grosseto	403	6,4	17,5	18,7	30	10
Prato	52	10,1	45,9	45,9	27	4
TOSCANA	3.315	8,3	23,5	22,2	20	6
Ipotesi B (**)						
Massa Carrara	28	1,5	2,4	3,0	4	2
Lucca	98	2,7	5,4	4,4	5	2
Pistoia	145	4,0	19,1	12,8	12	2
Firenze	160	2,8	15,2	14,5	40	6
Livorno	38	1,9	4,9	4,1	16	6
Pisa	91	2,4	9,9	9,4	36	8
Arezzo	149	1,9	9,2	8,7	25	5
Siena	117	2,6	9,6	8,7	50	12
Grosseto	118	1,9	6,6	7,0	38	10
Prato	21	4,1	11,4	10,3	16	5
TOSCANA	965	2,4	9,6	9,0	28	7

(*) Ipotesi A: presenza di un familiare o parente del conduttore che lavora in azienda per almeno 100 giornate ed ha meno di 55 anni.

(**) Ipotesi B: presenza di un familiare o parente del conduttore che lavora in azienda per almeno 150 giornate ed ha meno di 40 anni.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

(► **Tavola A2**): l'ipotesi A definisce successore il familiare o parente con meno di 55 anni che lavora in azienda almeno 100 giornate, l'ipotesi B (più restrittiva) prevede che il successore sia il componente del nucleo familiare con un'età inferiore ai 40 anni che presta servizio in azienda almeno 150 giorni l'anno.

Secondo la prima ipotesi, sono l'8% le aziende con conduttore anziano, nelle quali un componente della famiglia potrebbe ereditare la conduzione dell'azienda; lo stesso valore scende al 2% nel caso dell'ipotesi B. In entrambi i casi, la dimensione media delle aziende con successore supera quella delle aziende che ne risultano prive: nel primo caso, ad esempio, la SAU media delle aziende con successore è pari a 20 ettari, contro un valore di 6 laddove l'erede non è stato individuato (nell'ipotesi B, si tratta di una SAU media di 28 ettari per le aziende con successore e 7 ettari per quelle senza).

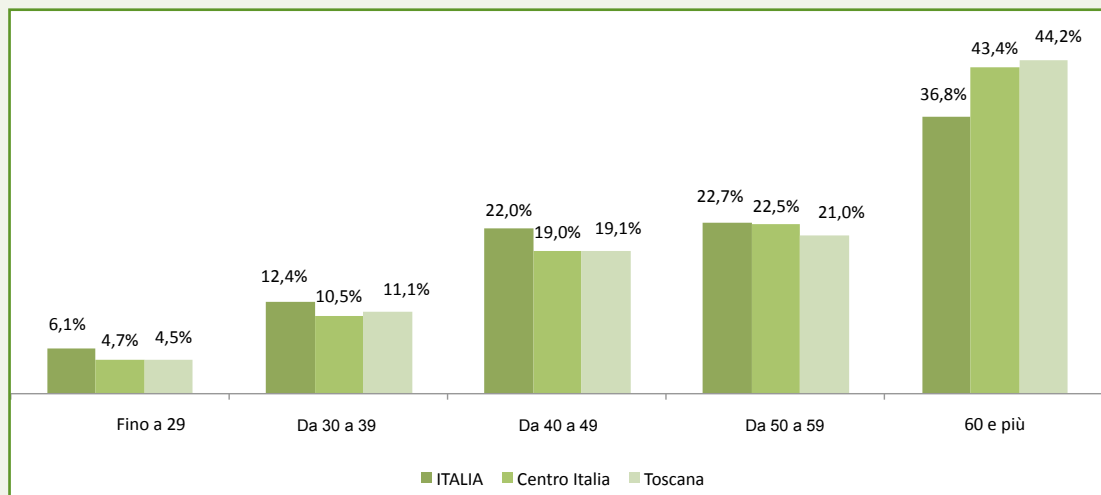
Un'analisi dei dati a livello territoriale, fa emergere Pistoia, quale provincia con la quota maggiore di aziende con successore sul totale delle aziende con conduttore anziano: si

tratta, infatti, dell'11% circa a prescindere dallo scenario di riferimento. Siena, invece, risulta la provincia nella quale la differenza fra la dimensione media aziendale delle unità con successore e quelle senza è maggiore: nel caso dell'ipotesi più restrittiva (ipotesi B) tale differenza raggiunge addirittura i 37 ettari.

A confermare la difficoltà del ricambio generazionale, il ► **Grafico A1** fa emergere che, sul totale delle giornate lavoro della manodopera familiare toscana (10.905.830), il 44% è da imputarsi a familiari con più di 60 anni (lo stesso valore è del 37% a livello nazionale) e che solo il 15,6% è prestato da giovani fino a 40 anni (la stessa quota è del 18,5% in Italia). Con riferimento alle giornate di lavoro, un'analisi di dettaglio provinciale non rivela grosse differenze territoriali; tuttavia, Pistoia è la provincia in cui la quota di coadiuvanti familiari con meno di 40 anni (20%) eccede la media regionale di 4 punti percentuali, mentre Massa Carrara e Prato sono le zone in cui il 50% della manodopera familiare è imputabile a persone con più di 60 anni.

► Grafico A1

Giornate di lavoro della manodopera familiare per classi di età (valori percentuali).
Italia e Toscana. Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat

